



COMUNE DI CAIAZZO
PROVINCIA DI CASERTA

PIANO URBANISTICO COMUNALE
- DOCUMENTO PRELIMINARE -



A - QUADRO CONOSCITIVO

**REL. A1 - RELAZIONE DEL
QUADRO CONOSCITIVO**

Progettazione territoriale:

Arch. Antonio Oliviero

Sistemi Informativi Territoriali:

Ing. Nello De Sena Capogruppo RTP

Ing. Paolo De Falco

Ing. Luca Porfido

Carta uso suolo agricolo:

Dott. Agr. Angelo Iride

Zonizzazione acustica:

Dott. Franco Gismondi

Valutazione Ambientale Strategica:

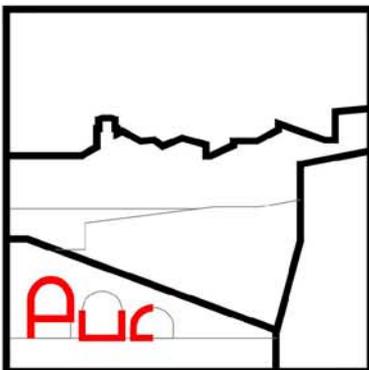
Arch. Luigi Sgueglia

Indagine geologica:

Dott. Gianfranco Ferriero

Supporto al R.U.P.:

Arch. Flaviana Ciccarelli



IL SINDACO

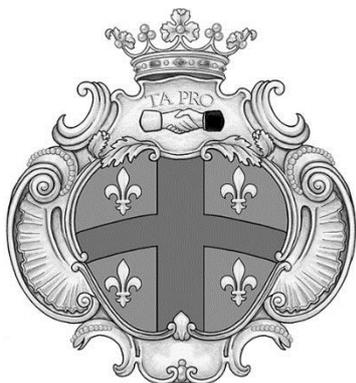
Geom. Stefano Giaquinto

IL R.U.P.

Geom. Pino Grasso

REV
0

Data: SETTEMBRE 2019



COMUNE DI CAIAZZO
Piazza Martiri Caiatini, 1, 81013 Caiazzo (CE)
Tel. (+39) 0823 615728
PEC: comunecaiazzo@pec.comune.caiazzo.ce.it

Il Sindaco

Geom. Stefano GIAQUINTO

Il Responsabile del Procedimento

Geom. Pino GRASSO

Progettazione

Progettazione Territoriale:
Arch. Antonio OLIVIERO

Sistemi Informativi Territoriali:
Ing. Nello De Sena
Ing. Paolo Falco
Ing. Luca Porfido

Carta Uso del Suolo:
Dott. Agr. Angelo Iride

Zonizzazione Acustica:
Dott. Franco Gismondi

Valutazione Ambientale Strategica:
Arch. Luigi Sgueglia

Indagini geologiche:
Dott. Gianfranco Ferriero

Supporto al RUP:
Arch. Flavia Ciccarelli

Adottato con _____



Sommario

PREMESSA	3
QUADRO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE	6
1. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA SOVRAORDINATA	7
1.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE	7
1.2. IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO.....	10
1.3. IL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI	10
1.4. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI CASERTA	11
2. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE	14
2.1. IL PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE VIGENTE	14
2.2. I PIANI ATTUATIVI	14
QUADRO AMBIENTALE	16
3. IL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO	17
4. LE RISORSE TERRITORIALI	18
4.1. LE RISORSE CON VALENZA PAESAGGISTICA – NATURALISTICA	18
4.2. LE RISORSE CON VALENZA CULTURALE – ARCHEOLOGICA	18
5. IL SISTEMA VINCOLISTICO	30
QUADRO ECONOMICO E DEL CAPITALE SOCIALE	31
6. ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI	32
6.1. LA POPOLAZIONE RESIDENTE.....	32
6.2. CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE.....	33
6.3. GLI STRANIERI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE	36
6.4. IL LIVELLO DI ISTRUZIONE	36
7. IL PATRIMONIO ABITATIVO	38
8. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	40
8.1. IL MERCATO DEL LAVORO	40
8.2. LE IMPRESE, LE UNITÀ LOCALI E GLI ADDETTI PRESENTI.....	41
8.3. DATI DI REDDITO	45
QUADRO MORFOLOGICO	46
9. IL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE	47
9.1. LE ORIGINI DI CAIAZZO	47
9.2. LO SVILUPPO URBANO DI CAIAZZO	49
9.3. L'ANALISI DEGLI STANDARD URBANISTICI.....	51
10. LE INFRASTRUTTURE A RETE	54
10.1. LE INFRASTRUTTURE STRADALI.....	54
10.2. LE INFRASTRUTTURE FERROVIARIE	54
10.3. LE RETI TECNOLOGICHE	55



PREMESSA

Il governo del territorio a livello comunale, in Campania, è esercitato, secondo quanto indicato nella Legge Urbanistica Regionale (LUR) n. 16/2004 "Norme sul Governo del Territorio", LUR che ha innovato i principi e le modalità di pianificazione e le procedure di approvazione degli strumenti di disciplina territoriale e urbanistica alle diverse scale. Appare quindi utile fare alcune considerazioni relative alla nuova disciplina urbanistica che ha portato a sostanziali differenze dei cosiddetti "Piani di ultima generazione" rispetto agli ormai superati Piani Regolatori Generali.

Le innovazioni in buona parte presenti nella nuova Legge Regionale, possono così sintetizzarsi:

1. Il passaggio dalla pianificazione territoriale urbanistica alla pianificazione ambientale. Mentre la pianificazione tradizionale si preoccupava di misurare i bisogni e li soddisfaceva (con la costante previsione di nuovi manufatti e col conseguente consumo di risorse), la pianificazione moderna antepone alla logica additiva ed espansiva quella della riqualificazione. La pianificazione attuale, quindi, non è più orientata agli aspetti quantitativi e alla disciplina del costruito, ma, è attenta agli equilibri ecologici, alla salvaguardia delle risorse e all'interazione tra ambiente naturale e ambiente antropizzato. Nasce quindi la pianificazione orientata ai principi della tutela ambientale, l'unica strada possibile per territori delicati, nei quali la compresenza di eterogenei rischi sia naturali che antropici e di elevati valori naturalistici e paesistici esige un perseguimento dello sviluppo che si combini con un'azione decisa e tenace di tutela e di salvaguardia. L'affermarsi della pianificazione ambientale ha segnato il definitivo abbandono del piano "urbano-centrico", imperniato sulle esigenze del costruito e dei suoi ampliamenti a scapito delle esigenze di tutela ambientale. Particolare importanza assume, in questa prospettiva, il delicato contesto "periurbano" sede di complesse dinamiche interattive, nel quale si fronteggiano il sistema insediativo, il sistema naturale e quello seminaturale delle aree agricole. Adempimento coerente con la forte impronta ambientalista della pianificazione è la redazione della Valutazione Ambientale Strategica.
2. Il superamento del sistema gerarchico-deduttivo (a cascata), che concepisce il livello sottordinato come discendente concettualmente e cronologicamente da quello sovraordinato. La più attenta produzione legislativa regionale, pur conservando i tre sostanziali livelli di competenza (regionale, provinciale e comunale) punta sulla co-pianificazione, aperta pure agli enti responsabili dei piani di settore.
3. La pianificazione collaborativa - concertativa. La partecipazione nell'impianto legislativo statale (L. 1150/42), la partecipazione del pubblico alla formazione del piano è limitata alla fase delle "osservazioni", cioè al momento in cui il piano, essendo stato adottato, ha già raggiunto la sua compiutezza, per cui le proposte di modifiche e/o integrazioni si esprimono a posteriori. In questo modo non sempre le scelte del PRG erano suffragate dalla fattibilità, e questo ha portato spesso a deludenti risultati nell'urbanistica. Le più recenti pratiche di "ascolto", applicate prima e durante la redazione del piano, consentono invece di accogliere aspettative e contributi in grado di contribuire alla configurazione del piano secondo criteri prestazionali condivisi. All'impostazione prescrittiva è subentrata quella della partecipazione e della concertazione che porta a scelte di Piano condivise dall'Amministrazione, dai cittadini, e dagli stakeholders locali.
4. La priorità di riqualificare l'esistente rispetto agli interventi additivi, che producono consumo di suolo (risorsa irripetibile) in antitesi con i principi di tutela degli equilibri ambientali.
5. L'attenzione al localismo, priorità per la conservazione delle tradizioni, delle vocazioni, delle specificità delle culture locali.



6. L'applicazione di modelli perequativi, al fine di ripartire in modo equitativo i vantaggi e gli svantaggi generati dalle destinazioni di piano, attribuendo uguali regole di trasformazione ad immobili che si trovino nelle stesse condizioni di fatto e di diritto.

L'art. 23 della L.R. 16/2004 fissa come obiettivi di fondo della pianificazione comunale (in coerenza con gli obiettivi della pianificazione regionale e provinciale):

- La definizione degli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- La determinazione dei fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione;
- La suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione, con l'indicazione delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- La promozione dell'architettura contemporanea e della qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- La disciplina dei sistemi di mobilità di beni e persone;
- La tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- La compatibilità delle previsioni contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale.

Il Quadro Conoscitivo del territorio di Caiazzo rappresenta un documento di carattere analitico ed interpretativo, strettamente funzionale alla redazione PUC.

Per Quadro Conoscitivo si intende il complesso delle informazioni necessarie a consentire un'organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano, e costituisce il riferimento indispensabile per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del PUC.

Il Quadro Conoscitivo racchiude tutte le informazioni relative agli aspetti naturali, ambientali, paesaggistici, dei documenti della memoria e della cultura, ma anche degli insediamenti residenziali e produttivi, dei sistemi infrastrutturali e tecnologici, economici e sociali. In esso vengono restituiti i capisaldi della lettura del territorio al fine di coglierne l'identità e le potenzialità di crescita, affinché le azioni di conservazione, tutela e trasformazione possano partire dal riconoscimento, dalla salvaguardia e dalla ricostituzione delle relazioni che intrinsecamente legano elementi e strutture in quelle forme sensibili che noi chiamiamo paesaggio.

Il Quadro Conoscitivo è stato composto attraverso l'organizzazione coordinata di:

- Dati ed informazioni in possesso della Amministrazione Comunale;
- Dati ed informazioni acquisite direttamente sul campo ed elaborate nella fase di formazione del Piano;
- Dati ed informazioni in possesso di altri enti.

Nel processo di formazione del Quadro Conoscitivo, e più in generale del Piano stesso, uno spazio rilevante è stato dedicato a momenti di confronto con gli attori locali coinvolti. Tale modalità di lavoro assume il principio dell'apertura del processo di formazione delle decisioni come modalità di massima efficacia per portare al tavolo, fin dall'inizio, nodi problematici e questioni che sappiano restituire e trattare gli articolati "punti di



vista” dei diversi attori sociali cointeressati, nonché per una discussione intorno alle aspettative e le attese riposte nel PUC.

Il presente Quadro Conoscitivo è articolato come segue:

- Quadro Normativo e di Pianificazione che analizza a diverse scale tutti gli strumenti programmatici ed urbanistici, di interesse per il Comune di Caiazzo. L’obiettivo, derivante dalla conoscenza delle occasioni, dei vincoli e della disciplina degli strumenti programmatici e sovraordinati, è quello di promuovere non solo uno sviluppo del territorio condiviso e coerente, indirizzato verso una crescita comune, ma anche la possibilità di definire uno scenario di area vasta con il quale interagire e confrontarsi e nel quale, il ruolo del Comune di Caiazzo possa essere strategico e ben definito.
- Quadro Ambientale che analizza il sistema del paesaggio naturale, inteso come risorsa da tutelare e valorizzare nei suoi aspetti fisici, morfologici, vegetazionali ed identitari. L’analisi si pone l’obiettivo di comprendere le risorse paesaggistico-ambientali, al fine di potenziarne il valore intrinseco mediante la realizzazione di una rete ecologica comunale (tassello di un sistema ecologico di area vasta), e di definirne i fattori di rischio.
- Il Quadro Strutturale Economico e Capitale Sociale che fornisce la conoscenza della storia, delle tradizioni e della cultura del territorio caiatino, inoltre, analizza, attraverso l’interpretazione dei dati ISTAT, le dinamiche demografiche, sociali, occupazionali ed economiche che hanno caratterizzato lo scenario comunale negli ultimi anni. La conoscenza dei fenomeni demografici, economici e sociali che hanno determinato la situazione attuale del Paese risulta fondamentale per definire le proiezioni ed i dimensionamenti di crescita che il PUC dovrà governare.
- Quadro Morfologico che analizza le caratteristiche strutturanti il sistema infrastrutturale ed il sistema insediativo del territorio caiatino al fine di comprenderne le risorse e le criticità, le evoluzioni e logiche insediative, il grado di accessibilità e di mobilità.



QUADRO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE



1. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA SOVRAORDINATA

È bene indagare la pianificazione di ambito sovracomunale (Tav. A.2 – Carta della pianificazione sovraordinata) per avere un quadro complessivo di quelli che sono gli obiettivi, le strategie, gli indirizzi, i vincoli e le tutele disciplinate per il territorio di Caiazzo.

1.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato approvato con L.R. n. 13 del 13 ottobre del 2008.

Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari. Il PTR fornisce il quadro di coerenza per disciplinare nei PTCP i settori di pianificazione, al fine di consentire alle Province di promuovere, le intese con amministrazioni pubbliche ed organi competenti.

Il PTR ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province. I QTR sono:

- Il Quadro delle reti. La rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.
- Il Quadro degli ambienti insediativi. Individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle "visioni" cui soprattutto i PTCP, che agiscono all'interno di "ritagli" territoriali definiti secondo logiche di tipo "amministrativo", ritrovano utili elementi di connessione.
- Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS). I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Con tali definizioni si registrano solo alcune dominanti, senza che queste si traducono automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento. Si sono individuati 45 sistemi con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico (Sistemi Territoriali di Sviluppo). Ciascuno di questi STS si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici specificata all'interno della tipologia delle sei classi suddette. Attraverso adeguati protocolli con le Province e con i soggetti istituzionali e gli attori locali potranno definirsi gli impegni, le risorse e i tempi per la realizzazione dei relativi progetti locali.
- Il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC). Nel territorio regionale vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.



- Il Quadro delle Modalità per la Cooperazione Istituzionale e delle Raccomandazioni per lo Svolgimento di “Buone Pratiche”. I processi di “Unione di Comuni” in Italia, che nel 2000 ammontavano appena ad otto, sono diventati 202 nel 2003. In Campania nel 2003 si registrano solo 5 unioni che coinvolgono 27 Comuni. Il PTR ravvisa l’opportunità di concorrere all’accelerazione di tale processo. Gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità, possono essere incentivati alla collaborazione per quanto attiene al miglioramento delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

I Quadri Territoriali di Riferimento proposti dal PTR, delineano il carattere di copianificazione presente nel piano. L’intenzione è di poggiare il successo del Piano non tanto sull’adeguamento conformativo degli altri piani, ma sui meccanismi di accordi e intese intorno alle grandi materie dello sviluppo sostenibile e delle grandi direttrici di interconnessione. Non si ricerca quindi una diretta interferenza con le previsioni d’uso del suolo, che rimangono di competenza dei piani urbanistici, in raccordo con le previsioni dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP). L’obiettivo è di contribuire all’ecosviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo.

Il Comune di Caiazzo rientra nell’Ambiente Insediativo n. 8 “Media Valle del Volturno” ed è compreso nel Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) “Sistemi Costieri a dominante Rurale Culturale” B7 – Monte Maggiore.

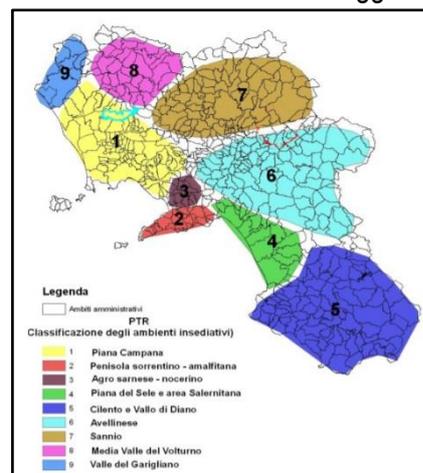
L’Ambiente Insediativo n. 8 soffre di problemi derivanti da mancanza di pianificazione e di controllo ambientale, ma il territorio conserva ancora una elevata naturalità nonostante la presenza di diversi elementi di forte impatto ambientale non confacenti allo sviluppo sostenibile di quest’area. Vi sono infatti varie cave, reti infrastrutturali non studiate per un corretto inserimento nel paesaggio, insediamenti produttivi non pianificati che continuano a generare l’immagine di un territorio di transito e di confine.

Se le dinamiche territoriali dovessero seguire le tendenze attuali, l’Ambiente Insediativo n. 8 sarebbe caratterizzato da:

- Un maggiore accrescimento di quei centri pedemontani polarizzatori dei piccoli centri circostanti ed in particolare di quelli montani;
- L’intensificazione dell’urbanizzazione insediativa lineare lungo la viabilità esistente nella piana del Medio Volturno con invasione di territorio agricolo pregiato, in particolare lungo la viabilità principale da parte di nuove infrastrutture, impianti di commercio di media e grande dimensione;
- La formazione di urbanizzazioni lineari “a rosario” lungo la viabilità delle varie aree pedemontane;
- L’accentuazione dell’abbandono di centri a quote più elevate e di minor interesse commerciale.

In una “visione guida per il futuro” si potrebbero evidenziare nei desiderata:

- L’organizzazione della mobilità principale e delle reti impiantistiche in appositi corridoi infrastrutturali, in modo da razionalizzare l’uso del territorio agricolo per evitare sprechi e dare un certo ordine al territorio;
- La promozione ed il sostegno per lo sviluppo delle aree parco già istituite ai sensi della L.R. 33/93 e di quelle che si potranno realizzare a breve a seguito di continue richieste degli enti locali interessati;





questo per invertire la tendenza all'abbandono di aree di notevole pregio agricolo e paesistico-ambientale ed evitare, quindi, i danni sul territorio generati dall'abbandono;

- Il miglioramento della rete viaria per aumentare gli standard di sicurezza;
- La realizzazione della rete ecologica attraverso un uso sostenibile del territorio con la realizzazione, tra l'altro, di percorsi ciclabili;
- Il blocco delle espansioni lineari lungo le strade e la riorganizzazione delle attività imprenditoriali e commerciali in aree funzionali ad evitare lo spreco di terreni di importanza agricola e ridurre gli spazi di percorrenza negli ambiti comunali;
- La promozione della trasformazione del Parco Regionale del Matese in parco interregionale, in modo da poter sfruttare al meglio le potenzialità ambientali, turistiche e produttive di un complesso montuoso diviso nella sua unicità solo da confini amministrativi.

Le strategie specifiche individuate dal PTR per l'STS B7 – Monte Maggiore riassunte nella “matrice degli indirizzi strategici” sono:

- A.1 – Interconnessione – Accessibilità attuale
- A.2 – Interconnessione – Programmi: è previsto per il sistema stradale la realizzazione dei seguenti interventi:
 - a) Ammodernamento della SS 372 da Benevento a Caianello e bretelle di collegamento alla viabilità principale;
 - b) Variante alla SS 86;
 - c) Ammodernamento e adeguamento della SP Formicola-Dragoni;
 - d) Adeguamento della sede stradale della SP 194 + SP 270-SS 6-Rocchetta e Croce-Formicola.
 - e) Adeguamento della sede stradale della SP 289-ex Statale Riardo;
 - f) Adeguamento della sede stradale della SP 66-Piedimonte Matese-Ponte dei Briganti-Villa Ortensia
 Per il sistema ferroviario, invece non sono previsti interventi.
- B.1 – Difesa della biodiversità;
- B.2 – Valorizzazione Territori marginali: è prevista la riorganizzazione delle strategie di sviluppo attraverso programmi che mettono in relazione: ambiente, territorio, agricoltura, artigianato, turismo, piccola e media industria, cultura, educazione, formazione professionale, ricerca;
- B.4 – Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio;
- B.5 – Recupero aree dismesse;
- C.2 – Rischio sismico;
- C.3 – Rischio idrogeologico;
- C.6 – Contenimento del rischio attività estrattive;
- E.1 – Attività produttive per lo sviluppo- industriale;
- E.2a – Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere;
- E.2b – Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale;
- E.3 – Promozione delle attività produttive per lo sviluppo turistico.



La diversa intensità di applicazione degli indirizzi strategici è indicata nella matrice strategica con una scala di valori che va da Basso a Elevato. Con tali valori si vogliono indicare non solo le politiche consolidate in tale direzione degli STS, ma anche segnalare dove è necessario intervenire per rafforzarle.

MATRICE DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI PER IL STS-B7 MONTE MAGGIORE													
STS B7	A1	A2	B1	B2	B4	B5	C2	C3	C6	E1	E2a	E2b	E3
	2	2	3	2	3	2	3	1	4	2	2	3	1

La matrice degli indirizzi strategici attribuisce:

- 1 punto (basso) se vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo;
- 2 punti (medio) se l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico;
- 3 punti (elevato) se l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare;
- 4 punti (forte) se l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

1.2. IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) rappresenta l'evoluzione conoscitiva, normativa e tecnico operativa del "Piano Straordinario per l'emergenza idrogeologica", con il quale sono state pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio. Il PAI è sovraordinato ad ogni altro strumento di pianificazione urbana, così come confermato dalla Corte Costituzionale (Sentenza n. 85/90), e pertanto all'Autorità di Bacino devono essere preventivamente sottoposte, per un parere obbligatorio sulla compatibilità idrogeologica, i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, gli strumenti urbanistici comunali, i Piani Regolatori delle Aree di Sviluppo Industriale, i Piani Regionali di Settore e i Progetti di realizzazione e/o manutenzione di opere pubbliche localizzate nelle fasce fluviali.

Il Comune di Caiazzo rientra nell'ambito dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, istituita ai sensi dell'art. 63 comma 1 del D.Lgs. 152/2006, e all'interno del territorio comunale trovano applicazione il Piano Stralcio dell'ex Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno. Il Piano stralcio dell'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno "Rischio Idraulico" (PsAI-Ri) e "Rischio Frana" (PsAI-Rf) è stato adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.2 del 05/04/2006 e approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. 12/12/06 e pubblicato sulla G.U. del 28/05/07 n.122.

Il Piano definisce, in funzione delle caratteristiche di dissesto del territorio, le aree caratterizzate da diverso grado di suscettività al dissesto, rispetto alle quali si sono impostate le attività di programmazione contenute nello stesso Piano.

1.3. IL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI

Con l'emanazione del D.Lgs. 49/2010 relativo a "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni" compete alle Autorità di Bacino Distrettuali l'adozione dei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA). Questo nuovo strumento normativo riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato.



Il Comune di Caiazzo rientra nell'ambito del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, il cui primo PGRA è stato adottato con Delibera nr.1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17/12/2015, ed è stato approvato con Delibera nr.2 del Comitato Istituzionale Integrato del 03/03/2016.

Il PGRA costituisce lo strumento operativo e gestionale in area vasta (Distretto idrografico) per il perseguimento delle attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni, nel distretto idrografico di riferimento. Operativo in quanto definisce gli scenari ed i soggetti chiamati ad operare nelle varie fasi temporali così come saranno previsti nel redigendo Piano. Gestionale in quanto il Piano riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato.

La finalità principale del PGRA è volta alla attuazione della gestione integrata e sinergica della difesa dalle acque (gestione del rischio alluvione) attraverso quanto riportato nel PGRA. In particolare il Piano deve essere finalizzato alla salvaguardia ed incolumità delle persone, del sistema ambientale culturale, sociale ed economico dalle alluvioni con un approccio inclusivo di sostenibilità delle risorse naturali, di rafforzamento della vulnerabilità territoriale, di sviluppo adeguato e sostenibile del sistema di riferimento alle diverse scale.

Gli obiettivi prioritari della gestione possono essere così articolati:

- Salvaguardia della vita e della salute umana;
- Protezione dell'ambiente;
- Tutela del patrimonio culturale;
- Difesa delle attività economiche.

Il PGRA interessa parzialmente il territorio di Caiazzo (confine Sud) nella zona attraversata dal fiume Volturno.

1.4. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI CASERTA

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, introdotto nella legislazione nazionale dall'art.15 della L.142/90 e i cui compiti sono stati in seguito sanciti dal D.Lgs.112/98 e dettagliatamente disciplinati dalla L.R. n. 16/2004, è un atto di programmazione e pianificazione territoriale complessiva e costituisce l'anello di congiunzione tra gli indirizzi programmatici regionali e sovraregionali e le indicazioni di dettaglio sull'assetto urbano stabilite nei piani di livello comunale.

Il PTCP della Provincia di Caserta è stato approvato con D.C.P. n°26 del 26/12/2012, e recepisce gli indirizzi e le direttive del PTR, ivi comprese le Linee guida per il paesaggio, la disciplina dei piani paesistici, le misure di salvaguardia delle aree parco e il quadro di riferimento delle salvaguardie di interesse nazionale vigenti sul territorio provinciale. Il PTCP, quindi, specifica e approfondisce i contenuti della programmazione e della pianificazione territoriale, coordina le strategie e gli obiettivi di carattere sovracomunale che interessano i piani urbanistici comunali, ed orienta la pianificazione provinciale di settore.

Il PTCP, coerentemente con le disposizioni della Legge Regionale 16/2004, articola i propri contenuti progettuali in disposizioni di carattere strutturale e programmatico. La componente strutturale è relativa alle scelte di lungo termine che non richiedono verifiche o revisioni se non al radicale mutare di condizioni politico-culturali fondamentali. La componente programmatica è riferita a tempi brevi, necessita di verifiche e rielaborazioni frequenti e si presta elettivamente a pratiche di tipo concertativo-negoziale.



In particolare sono disposizioni strutturali quelle che:

- Individuano gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale provinciale, con riferimento ai caratteri ed ai valori naturali (geologici, floreali, faunistici), paesaggistici, rurali, storico – culturali, insediativi e infrastrutturali e ne definiscono le modalità di uso e di manutenzione tali da garantirne la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione sostenibile;
- Individuano le zone in cui è opportuno istituire la tutela di nuove aree naturali di interesse provinciale e/o locale;
- Indicano i territori da preservare da trasformazioni insediative e infrastrutturali;
- Determinano i criteri e gli indirizzi per l'individuazione dei carichi insediativi ammissibili;
- Definiscono le iniziative da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali e di quelli di origine antropica.

Le disposizioni programmatiche, in conformità e in attuazione delle disposizioni strutturali, definiscono, invece, gli interventi infrastrutturali e la rete della mobilità da realizzare, i progetti territoriali prioritari.

Le finalità di sviluppo culturale, sociale ed economico della comunità provinciale vengono perseguite dal PTCP attraverso:

- Il contenimento del consumo del suolo, assicurando, contestualmente, la tutela e la valorizzazione del territorio rurale e la riqualificazione delle aree urbane e rurali degradate;
- La difesa del suolo con particolare riferimento alla sicurezza idraulica, alla stabilità dei versanti;
- La tutela del paesaggio naturale e degli elementi identitari del territorio provinciale;
- Il potenziamento e l'interconnessione funzionale del sistema dei servizi e, in particolare, della rete della mobilità su ferro;
- Il risparmio energetico e la promozione delle energie alternative;
- Il coordinamento delle politiche e degli strumenti urbanistici comunali e delle pianificazioni di settore.

Il PTCP, suddivide il territorio provinciale in sei ambiti insediativi: Aversa, Caserta, Mignano Monte Lungo, Piedimonte Matese, Litorale Domitio, Teano. Il Comune di Caiazzo fa parte dell'ambito di Piedimonte Matese¹, principale sistema insediativo della Provincia di Caserta. È incentrato sugli insediamenti dell'alta valle del Volturno, da Caiazzo fino al confine provinciale a Capriati a Volturno. L'incisione valliva del fiume Volturno, insieme ai rilievi montani del Matese, costituiscono i limiti dei sub-sistemi insediativi: nella parte meridionale dell'ambito, lungo l'ex strada statale 158 della Valle del Volturno, si è formato un subsistema che ha tratto linfa, in alcuni periodi storici, anche dalla linea ferroviaria Alifana; il secondo sub-sistema insediativo fa capo al centro di Piedimonte Matese. Si tratta di numerosi centri e nuclei, localizzati a mezza costa sulle pendici collinari prospicienti la



Figura 1: Ambiti insediativi della Provincia di Caserta

¹ Fanno parte dell'ambito insediativo i comuni di: Ailano, Alife, Alvignano, Baia e Latina, Capriati a Volturno, Castel Campagnano, Castello del Matese, Ciorlano, Dragoni, Fontegreca, Gallo Matese, Gioia Sannitica, Letino, Piana di Monte Verna, Piedimonte Matese, Prata Sannita, Pratella, Raviscanina, Ruviano, San Gregorio Matese, San Potito Sannitico, Sant'Angelo D'Alife, Valle Agricola



valle del Volturno; infine, il terzo sub-sistema è costituito dagli insediamenti montani nell'altipiano Matese, da Gallo fino a San Gregorio.

Gli obiettivi generali del PTCP vengono divisi per sistema in base al seguente raggruppamento:

OBIETTIVI GENERALI	
Sistema ambientale	Mitigazione del rischio ambientale e antropico
	Formazione della rete ecologica provinciale
	Tutela dei valori paesaggistici e naturali
Sistema insediativo	Il recupero dei centri storici
	La riqualificazione degli insediamenti
Sistema infrastrutturale	Il potenziamento della rete su ferro e della mobilità debole
	La modernizzazione della rete stradale
	La mitigazione delle grandi infrastrutture per la mobilità e la logistica

Ai suddetti obiettivi corrispondono le seguenti linee strategiche:

- Arrestare il consumo di suolo, favorendo il riuso di aree già urbanizzate, dismesse, sottoutilizzate, degradate;
- Frenare la dispersione insediativa e la frammentazione del territorio rurale, privilegiando la localizzazione di nuove opere e infrastrutture in continuità con le aree edificate esistenti, in posizione marginale rispetto agli spazi rurali e aperti;
- Condizionare l'edificabilità nel territorio rurale alle sole necessità abitative e produttive dipendenti dalle attività agricole, così come documentate da un piano di sviluppo aziendale;
- Tutelare le aree rurali a elevata pericolosità idrogeologica e vulcanica, come misura chiave di prevenzione e mitigazione del rischio ambientale;
- Proteggere e rafforzare la biodiversità, con particolare riferimento alle aree fluviali, costiere, montane ed alle aree agricole di elevato valore naturalistico;
- Tutelare i valori storico-culturali ed estetico-percettivi del territorio rurale, anche disciplinando l'inserimento ambientale di nuove opere e infrastrutture
- Promuovere l'agricoltura urbana, tutelare gli spazi agricoli nella frangia periurbana;
- Favorire il recupero ecologico, agronomico, paesaggistico delle aree degradate;
- Valutare preventivamente gli impatti delle politiche regionali e dei piani di settore (residenze, infrastrutture, rifiuti, energia, grande distribuzione, logistica, ecc.) sull'integrità fisica, ecologica ed estetico-percettiva del territorio rurale;
- La realizzazione congiunta di interventi residenziali e attrezzature pubbliche da parte di operatori immobiliari con la cessione gratuita al comune delle ultime (e di una quota di edilizia sociale);
- Il riuso di aree urbanizzate in modo da determinare effetti rivalutativi sulle stesse.



2. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

Nel presente capitolo viene analizzata la strumentazione urbanistica di livello comunale presente nel territorio comunale di Caiazzo (Tav. A.3 – Carta della strumentazione urbanistica vigente).

2.1. IL PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE VIGENTE

Il Programma di Fabbricazione vigente nel Comune di Caiazzo è stato approvato con Decreto Presidente della Giunta Regionale della Campania nr. 729 del 1974.

Dalla nascita del Programma di Fabbricazione ad oggi, per le mutate esigenze del territorio, sono state approvate le seguenti varianti urbanistiche:

VARIANTE	ESTREMI APPROVAZIONE
Variante “Zaccaro” per la realizzazione di un impianto produttivo di beni e servizi	D.C.C. nr. 9 del 15/04/2005
Variante “Bellandi” per la realizzazione di un complesso turistico alberghiero	D.C.C. nr. 3 del 14/03/2012
Variante “ItalFin s.r.l.” per la realizzazione di una struttura ricettiva	D.C.C. nr. 12 del 04/07/2012

2.2. I PIANI ATTUATIVI

Nel territorio comunale il Programma di Fabbricazione è stato attuato (Tav. A.3 – Carta della strumentazione urbanistica vigente) attraverso i seguenti strumenti urbanistici:

PIANO	ESTREMI APPROVAZIONE
Piano per l’Edilizia Economica e Popolare	D.C.C. nr. 237 del 03/11/1978
Piano per gli Insedimenti Produttivi	D.C.C. nr. 35 del 22/09/2000
Piano di Lottizzazione “Cozzi”	D.C.C. nr. 127 del 09/04/1979
Piano di Lottizzazione “De Magistris”	D.C.C. nr. 185 del 13/11/1982
Piano di Lottizzazione “Fontana Rosa”	D.C.C. nr. 103 del 31/03/1988
Piano di Lottizzazione “Città del Sole”	Convenzione rep. 26452 del 30/03/1995
Piano di Lottizzazione “Mastroianni”	D.C.C. nr. 94 del 20/10/1995

2.2.1. PIANO PER L’EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE

Il Piano per l’Edilizia Economica e Popolare del Comune di Caiazzo, approvato con D.C.C. nr. 237 del 03/11/1978, interessa complessivamente una superficie fondiaria di mq 42.700, sviluppando una volumetria di mc 46.400, e prevedeva l’insediamento di 92 alloggi (suddivisi in tre fabbricati) e la realizzazione di aree a standard.

Allo stato attuale sono stati realizzati i fabbricati ma risulta deficitaria la presenza degli standard previsti dal PEEP.

2.2.2. PIANO PER GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Il Piano per gli Insedimenti Produttivi, approvato con D.C.C. nr. 237 del 03/11/1978, interessa complessivamente una superficie di circa mq 28.350 ed è costituito da 6 lotti delle seguenti dimensioni:



- Lotto A: mq 4.819;
- Lotto B: mq 3.774;
- Lotto C: mq 2.990;
- Lotto D: mq 3.511;
- Lotto E: mq 3.520;
- Lotto F: mq 3.230.

Allo stato attuale non è stato edificato alcun lotto.



QUADRO AMBIENTALE



3. IL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

Il Comune di Caiazzo sorge in una posizione che domina la media valle del Volturno, tra 22 e 472 metri s.l.m., occupando un vasto territorio che va dalla Piana Campana alla foce del fiume sul litorale domitico. Il territorio si estende per circa 37 Km² e confina con i comuni di Alvignano, Castel Campagnano, Castel di Sasso, Castel Morrone, Liberi, Limatola, Piana di Monte Verna, Ruviano.



Figura 2: Panorama di Caiazzo

L'orografia del territorio caiatino, ricco di elementi morfologici e antropici, è caratterizzata dall'alternanza di spazi liberi (luoghi della socializzazione e comunicazione, spazi verdi, ecc.) e di spazi costruiti (edificazione compatta o rada, elementi architettonici puntuali), che danno luogo ad un pregevole sistema ambientale-paesaggistico.



Figura 3: Panorama del Centro Storico di Caiazzo

Il centro abitato è collocato nel baricentro del territorio, e si è sviluppato intorno al pregevole centro storico posto a cavallo della collina ed in leggero declivio verso i sistemi collinari minori e quindi la pianura solcata dal fiume Volturno che ne delimita a sud il territorio di pertinenza. Esso gode di una singolare posizione di "poggio" che gli deriva ovviamente dalla sua origine difensiva. Il centro storico si è sviluppato nello stesso luogo dove era collocato la città antica di Caiatia. L'insediamento umano si snoda nel territorio in una interessante articolazione di casali sparsi nella campagna, di nuclei urbani minori (Cesarano e San Giovanni e Paolo), che coronano il centro storico della città.

Tutto il territorio del Comune di Caiazzo si presenta con un verde paesaggio collinare ricoperto di olivi, rovea e lecci, ornato a nord dalla maestosa e rassicurante altura del Monte Grande e delimitato a sud dal corso del Fiume Volturno che esegue un'ampia ansa per invertire la direttrice nord-est e assumere quella est-ovest e prepararsi a solcare la pianura della Terra di Lavoro prima di sfociare sul Litorale Domizio.



Figura 4: Colline Caiatine e Monti del Taburno



4. LE RISORSE TERRITORIALI

Le risorse (Tav. A.4 – Carta delle risorse) rappresentano tutti quei beni di natura ambientale, paesaggistica, storico – culturale che abbiano un “valore” riconosciuto sia dal punto di vista normativo che percettivo – identitario. L’accezione di risorsa è molto ampia: essa racchiude in sé il valore intrinseco del territorio e delle sue potenzialità di sviluppo.

Di seguito vengono analizzate le risorse suddivise in risorse con valenza paesaggistica – naturalistica, e risorse con valenza culturale.

4.1. LE RISORSE CON VALENZA PAESAGGISTICA – NATURALISTICA

Il territorio del Comune di Caiazzo conserva mirabili testimonianze ambientali archeologiche, architettonici, artistici e storici tra cui:

- Il fiume Volturno che delimita a sud il territorio comunale;
- La località Monte Carmignano ed il Monte Alifano, luoghi strettamente adiacenti al percorso del fiume Volturno, luoghi depositari sia di testimonianze archeologiche e storiche (resti di insediamenti sannitici fortificati con cinta muraria), sia dell’identità collettiva della storia moderna (luogo dell’eccidio nazista).
- Il Monte Grande, posto nella parte nord del territorio comunale, sede di importanti testimonianze archeologiche dell’antichità e del nascere della moderna civiltà industriale (miniera di bauxite abbandonata), ricco di formazioni geologiche, e beni naturalistici, maggiore vetta, sovrastante la città e quindi elemento di notevole ed imprescindibile valore visivo, ambientale e paesaggistico.

Nel Comune di Caiazzo tra le risorse con valenza paesaggistica e naturalistica spicca il Sito di Interesse Comunitario “Fiumi Volturno e Calore Beneventano” (IT8010027), importante corso fluviale situato a nord tra il versante sud-occidentale del Matese ed il complesso del Roccamonfina e del Monte Maggiore. Riceve le acque del Calore Beneventano.



Figura 5: Il fiume Volturno

4.2. LE RISORSE CON VALENZA CULTURALE – ARCHEOLOGICA

Il patrimonio storico-artistico caiatino è considerevole, ed è formato dal castello, i palazzi storici, l’architettura religiosa.

In particolare all’interno del territorio comunale risultano i seguenti beni architettonici di interesse culturale dichiarato:

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	RIFERIMENTI CATASTALI		DECRETO VINCOLO
		FOGLIO	PARTICELLA	
Palazzo settecentesco	Via Castello, 12	S.U.	15	D.M. 23/09/1953
Castello con torri		27	106, 109a	D.M. 18/08/1953
Casa ritenuta di Pier delle Vigne		U	617, 612	D.M. 18/08/1953
Palazzo sec. XVII	Via Roma, 12	S.U.	392	D.M. 23/09/1953
Palazzo settecentesco	Via Tasso, 12	S.U.	889	D.M. 14/10/1953



DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	RIFERIMENTI CATASTALI		DECRETO VINCOLO
		FOGLIO	PARTICELLA	
Palazzo sec. XVII	Via Roma, 44	S.U.	229	D.M. 22/10/1953
Palazzo settecentesco	Via Tasso, 5			D.M. 12/03/1925
Palazzo Mazziotti	Corso Umberto I	S.U.	87, 88, 863	Dichiarazione art.4 prot. N. 19669 del 17/11/1987
Chiesa di S. Maria del Soccorso	loc. Madonna del Soccorso	27	B	D.M. 10/05/1994
Il castello ed area libera annessa	Via Vincenzo Severino	27	A, 107, 108, 109, 213, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 212	D.M. 25/05/1996
Castello ed area libera annessa		27	103, 104, 106, 112, 122, 127, 130, 131, 135, 136, 198, 211, 227, 228, 229	D.M. 04/01/1997
Palazzo Foschi	Corso Umberto I	• 500 • 27	• 865, 866, 110, 106; • 97	D.M. 21/10/2002 nr. 76
Masseria Monte Carmignano o Marselli e Masseria Albanese		32	161, 162, 135, 280, 281, 282	D.M. 23/12/2004 nr. 57
Ex Convento dei P.P. Cappuccini		29	A, 29, 30	D.M. 29/03/2006 nr. 49
Palazzo Sangiovanni (Parte pubblica)	Via Vincenzo Severino	500	• 69 sub 1 graff. 5025 sub 1 • 69 sub 2 graff. 5025 sub 2 • 69 sub 3 graff 70 sub 3 • 5025 sub 3	D.D.R. 10/10/2006 nr. 170
Palazzo Sangiovanni (Parte privata)	Via F. Ferrari n. 16	500	• 5025 sub 8 (graff. con la particella • 72 sub 5) 5025 sub 9 graff. con la p.lla 72 sub 6 • 5025 sub 4,5,6,7,10,11 • 72 sub 4 e 7	D.D.R. 10/10/2006 nr. 170
Palazzo de Simone	Vico Attilio III	500	• 159 sub. 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11,13 • 5053 sub. 1, 2, 3, 7, 10, 11, 12 • 158 e 736 (NCT)	D.D.R. 31/05/2007 nr. 84

Mentre vi sono poi i seguenti beni immobili di interesse culturale non verificato:

DENOMINAZIONE	LOCALITÀ	INDIRIZZO	TIPO BENE
Cappella ai caduti		Via A. Caiatino, 39	Cappella



DENOMINAZIONE	LOCALITÀ	INDIRIZZO	TIPO BENE
Chiesa dell'Annunziata	Caiazzo	Via A. Caiatino	Chiesa
Palazzo Vescovile			Palazzo
Chiesa di S. Francesco	Caiazzo	Via Attilio Caiatino	Chiesa
Concattedrale di Maria Santissima Assunta e Santo Stefano Vescovo	Caiazzo	Piazza Santo Stefano Ex Piazza Giuseppe Verdi	Cattedrale
Campanile Concattedrale di Maria Santissima Assunta e Santo Stefano Vescovo	Caiazzo	Piazza Santo Stefano. Ex, Piazza Giuseppe Verdi	Campanile
Cappella S. Maria delle Grazie			Cappella
Edifici			
Palazzo nobiliare		Via Torre 37(p)	Palazzo
Palazzo nobiliare		Vico Torre 2 (P)	Palazzo
Palazzo nobiliare		Via Umberto I 6/8(P)	Palazzo
Palazzo nobiliare		Via Egizi 46/44/42/40(P)/38	Palazzo
Palazzo nobiliare		Via Egizi 26(P)	Palazzo
Palazzo nobiliare		Supportico Vittrera 25(P)	Palazzo
Palazzo nobiliare		Vico Cavalieri 8(P)/10/12	Palazzo
Palazzo nobiliare		Via Castello 17/15/13	Palazzo
Palazzo nobiliare		Via Tasso 37/35/33/31 (P)/29/27	Palazzo
Palazzo nobiliare		Via Tasso 19(P)/21	Palazzo
Palazzo nobiliare		Vico IV Pace 1(P)/3/5/7	Palazzo
Palazzo nobiliare		Vico I Pace 6(P)/4/2	Palazzo
Palazzo nobiliare		Via Attilio 84/86/88	Palazzo
Palazzo nobiliare		Via Castello 3/5/7/9(P)/11	Palazzo
Palazzo nobiliare		Via Laura De Simone 7(P)/5	Palazzo
Palazzo nobiliare		Vico I Ettore 3/1(P)	Palazzo
Palazzo nobiliare		Via Torre 41/43/45	Palazzo
Palazzo nobiliare		Gradelle di S. Pietro 32(P)/30	Palazzo

Inoltre risultano vincolati i seguenti beni archeologici:

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	RIFERIMENTI CATASTALI		DECRETO VINCOLO
		FOGLIO	PARTICELLA	
Immobile con resti di una villa rustica d'età romana	Loc. Cesarano	27	187, 190	D.M. 06/08/1991
Immobile con resti della fortificazione sannitica	Loc. Monte Alifano	<ul style="list-style-type: none"> • 34 • 35 • 40 	<ul style="list-style-type: none"> • 195 • 1, 4 • 2 	
Immobile con cisterna d'età imperiale romana	Loc. Formale	28	103, 105, 106	D.M. 20/03/1995

Mentre vi sono poi i seguenti beni archeologici di interesse culturale non verificato:

DENOMINAZIONE	LOCALITÀ	TIPO BENE
Serbatoio		Cisterna
Acquedotto (resti)	Loc. Cesarano	Acquedotto

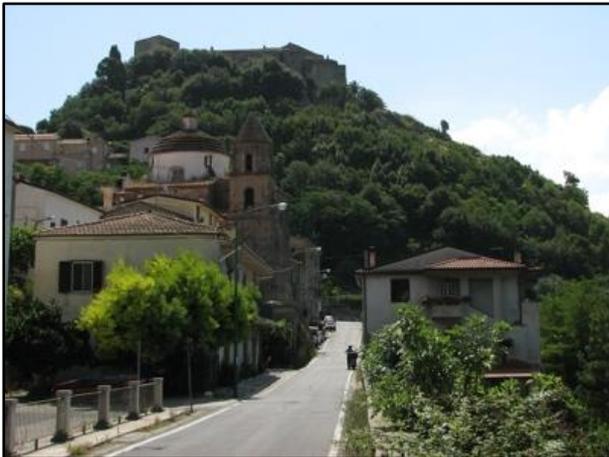


4.2.1. IL CASTELLO LONGOBARDO

Il castello, in posizione dominante la valle e la città, si presenta ora in veste ottocentesca, ma conserva molte testimonianze dei periodi passati. Il castello longobardo, costruito sui resti dell'Arx romana, nella seconda metà del IX secolo era tenuto da Teodorico, conte di Caiazzo. Nell'anno 982 troviamo signore del feudo Landolfo, nel 1029 e nel 1034 i documenti attestano che Landone, conte di Carinola, era anche signore di Caiazzo. In epoca normanna tra i conti di Caiazzo emerge (1070) Rainulfo, che accompagnò a



Roma l'abate Desiderio, eletto Papa col nome di Vittorio III. Con la conquista del regno da parte di Ruggiero II il castello viene dotato di una guarnigione permanente. Nel 1229, sotto gli Svevi, Caiazzo, assediata dalle truppe pontificie guidate da Giovanni Brienne, fu liberata per l'intervento diretto di Federico II. L'imperatore in persona soggiornò nel castello, ed ebbe in molta considerazione la città di Caiazzo, che era anche la patria di Pier Delle Vigne (suo prezioso segretario). Con gli Angioini, Caiazzo fu concessa da Carlo I nel 1269 nelle mani di Guglielmo Gignette. Successivamente furono padroni e residenti del castello i Sanseverino, e gli Origlia per poi arrivare a Lucrezia d'Alagno che l'acquistò, nel 1461, per 15.000 ducati con l'intercessione di Alfonso I d'Aragona. Nel 1596 il feudo fu acquistato da Matteo de Capua, principe di Conca, e fu durante questo periodo che Giovan Battista Marino, segretario dei De Capua, compose nel castello di Caiazzo il suo famoso "Adone". Nel 1615 il feudo fu venduto a Bardo Corsi, patrizio fiorentino, che resse la città col titolo di Marchese. Il feudo fu tenuto dalla famiglia Corsi fino al 1836 quando gli ultimi discendenti vendettero il castello al signor Giuseppe Andrea de Angelis per 150.000 ducati. Il castello appartiene tuttora alla famiglia de Angelis.



Il castello occupa il punto più alto della collina, con un circuito a forma quadrangolare, rinforzato da tre torri tonde negli angoli ed da una torre quadrata nell'angolo nord-est. Attualmente vi si può accedere per due ingressi: uno posto a nord, alla fine di una lunga gradinata che lambendo il muro perimetrale termina sotto la grande torre quadrata, l'altro, posto a sud, al termine della strada che attraversa tutto l'antico fosso. L'accesso immette in un vasto cortile dove affacciano i vari corpi di fabbrica del castello. Il primo corpo di fabbrica a sinistra è la chiesa di Santa Maria

a Castello, fatta edificare dal conte Roberto nel 1116, poi rifatta ed abbellita durante il marchesato di Americo Corsi. Alla chiesa si accede mediante una doppia rampa di scale posta la centro del cortile. Di fianco all'ingresso della chiesa si trovano anche le sale principali del castello. Nell'angolo sud-ovest, adiacente alla torre tonda si trova la famosa stanza dove la tradizione vuole che vi avesse dormito Federico II nel suo soggiorno a Caiazzo. Tutti gli ambienti di questo livello sono stati completamente trasformati nell'800 per renderli più confortevoli a chi vi abitava, mentre risultano più originali e suggestivi quelli del livello sottostante, adibiti prevalentemente a deposito e locali di servizio. Tutti gli ambienti del livello inferiore sono caratterizzati da volte rette da archi ogivali in tufo grigio che configurano una spazialità tipicamente medioevale. La caratteristica esterna fondamentale è data dalle torri tonde costruite in pietra calcarea e poggiate direttamente sulla roccia. Tra le sale del castello e la grande torre quadrata si trova un corpo di fabbrica rettangolare allungato,



che ospita diversi ambienti organizzati su due livelli e terminanti con una terrazza che permette l'accesso alla grande torre, meglio conosciuta come torre di Lucrezia, perché era uno dei luoghi dove il re Alfonso d'Aragona preferiva soggiornare con la sua favorita Lucrezia d'Alagno.

4.2.2. L'ARCHITETTURA RELIGIOSA

L'architettura religiosa rappresenta un patrimonio ricchissimo per il territorio comunale rappresentato da:

- La Chiesa di Maria SS. Assunta (o Cattedrale) sorge secondo gli storici Melchiori e Ladone su un'area che ospitava un tempio pagano agli inizi del '600. Un altro studioso, il Faraone, suppose che fosse stata eretta sull'antica Basilica, luogo di amministrazione della giustizia. Attualmente si presenta in stile tardo barocco napoletano alternando temi classici a tratti rococò. Il



suo aspetto attuale è dovuto all'operato di mons. Piperni che si avvalese del progetto dell'architetto Don Nicola Tagliacozzo Canale. Inaugurata nel 1760 si presenta come pregevole opera del tardo barocco napoletano in cui si fondono temi rococò con altri classicheggianti. La facciata è mossata dalla presenza di due portali che le imprimono un dinamico coronamento. L'interno a tre navate divise da pilastri, è arioso e slanciato, con armonica decorazione a stucchi particolarmente felice nel presbiterio. Notevoli sono alcune cappelle, il coro ligneo, gli altari in marmo policromo e le varie opere pittoriche custodite. Ospita il corpo di S. Stefano, patrono di Caiazzo, nella cappella a Lui intitolata a sinistra dell'Altare Maggiore. Tra le altre cappelle, ricordiamo quella del SS. Sacramento (Gesù Sacramentato), costruita con le donazioni della signora Angelina Maturi, su un progetto dell'Ing. Arch. Pasquale Sasso. A causa dei numerosi interventi ha subito perdite gravi come la distruzione dell'affresco medioevale raffigurante S. Lucia e S. Stefano, emerso durante i lavori per la costruzione di una cappella alla fine dell'Ottocento. Prima della Seconda Guerra Mondiale il pavimento di mattoni è stato sostituito da uno in marmo. Il Campanile è stato costruito intorno al 1830 ed ha quattro campane una delle quali dedicata a S. Stefano. Oltre alle reliquie del patrono S. Stefano, è ospitato nella cattedrale il sangue di S. Pantaleone, di cui si attende il miracolo della liquefazione ogni 27 luglio, come per il più conosciuto miracolo di S. Gennaro a Napoli.

- Altra presenza di spicco è il Palazzo del Seminario. L'edificio si caratterizza come elemento architettonico emergente del complesso di edifici, costituito dal Palazzo stesso, dalla Cattedrale e dalle fabbriche del Vescovato, che delimita e caratterizza la piazza centrale di Caiazzo, sorta sulle strutture del foro romano. Il seminario venne istituito nel 1564 e costruito, su quello che era il chiostro e gli edifici dell'antica cattedrale medioevale, ad opera del vescovo Fabio Mirto al suo ritorno dal Concilio di Trento. Ospitava inizialmente 12 alunni che studiavano in un locale che affacciava sulla piazza ma non soggiornavano nel seminario ritornando alle proprie case. Ampliato nel 1633, dal vescovo De Sio, deve il suo aspetto attuale ai lavori eseguiti tra il 1740 e il 1771 dai vescovi Vigilante e Piperni.
- Il Palazzo Vescovile sito nell'ex Piazza Verdi, oggi Piazza S. Stefano a Caiazzo, è elemento architettonico emergente del complesso di edifici, costituito dal Palazzo stesso, dalla Cattedrale e dal Seminario Vescovile. Dal 2003 tutta l'area, su cui insistono i suddetti edifici, è stata sottoposta a vincolo archeologico in quanto interessata dalla presenza di resti dell'antica città di Caiatia. A tali emergenze architettoniche si accede percorrendo gradoni in pietra che seguono il naturale andamento altimetrico del sito. Il Palazzo Vescovile segue in parte la conformazione planimetrica degli antichi edifici forensi;



di essi ingloba al piano terra dell'ala nord, adiacente alla Cattedrale, una galleria coperta da volta a botte e realizzata in conci di pietra calcarea con paramenti in opus reticulatum. Dalle indagini storiche effettuate si deducono due possibili funzioni dell'antica galleria dell'ala nord: ambienti destinati a deposito e magazzino oppure ambienti costituenti le sostruzioni di fabbriche prospettanti sul foro e con accesso sovrapposto a quello del foro, a causa del naturale andamento altimetrico del sito. Accanto al portone di accesso al giardino privato del Palazzo è collocata, sul paramento murario, una lastra in pietra su cui è incisa un'iscrizione; da essa si evince che nel sec. XVII l'impianto planimetrico originario del Palazzo fu arricchito dalla costruzione di un'ala parallela alla facciata della Cattedrale e con sviluppo verticale, relativamente al piano terra, che asseconda i naturali dislivelli del sito. Nei secoli XIX e soprattutto XX il Palazzo Vescovile è stato oggetto di numerosi interventi, realizzati in assenza di una progettazione unitaria che non hanno, però, alterato l'integrità storica dell'edificio, che conserva intatta la sua complessità architettonica planimetrico/distributiva, complessità che ne costituisce la valenza primaria.

- La chiesa di S. Pietro del Franco, situata nella suggestiva cornice del centro storico, nei pressi del Palazzo Mazziotti e di Largo Fossi, che come vuole un'antichissima tradizione, sorge a ricordo e testimonianza della venuta dell'apostolo Pietro a Caiazzo e della sua celebrazione della messa su un altare provvisorio. Prende la restante parte del suo nome, da Landolfo Franco, che nell'XXI secolo ne avrebbe curato la fondazione. In merito alla sua costruzione, non vi sono altre notizie certe. Tutto sommato, però, in molti documenti e trattati storici, vi sono elementi che lasciano presupporre che in precedenza, al suo posto sorgesse una cappella più piccola, ristrutturata e ampliata nel corso dei secoli, consegnandola così, com'è allo stato attuale.



- La Chiesa dell'Annunziata, posta in via A.A. Caiatino, è stata costruita nel quindicesimo secolo e successivamente (tra il 1740 ed il 1768) pesantemente ristrutturata. Gestita prima dalla Amministrazione di Beneficenza e poi dalla Congrega di Carità, dava assistenza religiosa ai malati del vicino ospedale. Se le informazioni riguardanti la sua origine sono chiaramente deducibili da una scritta posta sul portale di marmo, gli stili rinascimentali che la caratterizzano sono immediatamente individuabili dalla facciata e dal portale minuziosamente scolpito. Le sovrapposizioni di stili presente sulla muratura sovrastante la porta di ingresso laterale, ci suggerisce inoltre come questa costruzione sia stata edificata probabilmente su di una precedente fabbrica. Ospitava al suo interno interessantissime opere artistiche; da ricordare due statue di stucco rappresentanti l'Arcangelo S. Raffaele e S. Vito, ed il dipinto dell' "Annunciazione", ora custodito nella sagrestia della Cattedrale, opera realizzata ad imitazione dell'omonimo dipinto presente nella Chiesa dell'Annunciazione a Napoli dall'artista Francesco La Mura.





- La chiesa di S. Nicola de Figulis, deve la denominazione “de figulis” probabilmente al fatto che buona parte degli abitanti del luogo erano anticamente vasai, infatti il termine latino “figulus” sta proprio per vasaio. A rafforzare questi dati vi sono fonti storiche locali (B. Di Dario), secondo le quali sul finire del XVI secolo era presente fuori le mura un edificio con la scritta "Officinae figulorum". La Parrocchia è molto antica, infatti si ritrovano riferimenti già in antiche pergamene risalenti al 1247, la sede tuttavia non è però sempre stata quella attuale. Fino al 1647 la chiesa di S. Nicola era quella che oggi è conosciuta col nome della “Santissima Concezione” (o Chiesa della Monache”); il trasferimento nell’attuale edificio che prima era denominato “S. Maria in Portanza” (dedicato alla Madonna del Rosario) avvenne proprio quando fu istituito il convento di clausura, l’edificio ospitante la Chiesa di S.



- Nicola era infatti inglobate nelle strutture del convento e divenne chiesa esclusiva di esso. A testimonianza di questo “trasferimento” troviamo la dedica sul portale “Rosarum Regine divoque Nicolao Myrensi titolari. A. D. MDCCLX” messa nel 1760 quando vi furono dei lavori di rifacimento della facciata. La chiesa sia esternamente che al suo interno presenta un’impostazione semplice e sobria; la facciata è settecentesca in stile barocco e presenta un portale in pietra lavorata, l’interno è ad una sola navata con cappelle laterali, separata dal presbiterio da una balaustra in marmo lavorato. L’altare è costituito da marmi policromi commessi, con dossale a due ripiani, con ai capi due volute; come quello principale anche l’altare laterale di destra è in marmi policromi con dossale a due ripiani, quello di sinistra invece è in muratura. Per quanto riguarda le volte, quella che copre il presbiterio che è a botte.
- La Cappella di S. Agnese o Egizi, importante testimonianza del periodo rinascimentale, eretta nel Medioevo insieme al palazzo omonimo (divenuto poi Palazzo Forgione) dalla nobile famiglia Egizi. Già citata in una pergamena del 1329, fu restaurata verso il 1490 al tempo in cui Leonardo Egizio, Primicerio della Cattedrale, addetto al servizio della cappella di Re Alfonso il Magnanimo e poi Elemosiniere Maggiore di re Ferdinando d’Aragona, rimaneggiò la cappella, e presumibilmente anche il vasto palazzo, facendole assumere le forme rinascimentali che sono giunte fino a noi. Non è azzardato pensare che il Gizio si sia rivolto per la realizzazione del magnifico portale della sua cappella (1491) a quel fra’ Giocondo da Verona che curò con molta probabilità anche i disegni delle candelabre scolpiti in uno dei due portali della cappella del Pontano che è contemporanea. Conserva inoltre un arco interno del 1493, vari stemmi coevi e il sarcofago di Leonardo Egizi, sulla parete sovrastante la tomba, si trova l’affresco “Madonna con Bambino”, attribuito a Francesco Cicino, pittore caiatino del XV secolo. Attualmente la cappella, incorporata nell’originario edificio ripristinato sul finire dell’800 in forme neoclassiche, è dedicata ai caduti di tutte le guerre.
 - La cappella di S. Maria del Soccorso, situata sulla strada che scende da Caiazzo a Cesarano e Limatola nei pressi del castello. La cappella fu dedicata a “S. Angela in Auxilio”, e nel IX secolo rappresentava uno dei cuori pulsanti della religiosità locale; qui infatti si raccoglievano in preghiera i fedeli delle case circostanti. E’ dovuta al canonico Luigi Foschi la ristrutturazione che venne fatta nel Settecento, durante la quale vennero aggiunte quattro stanze, fu ricostruita la cupola, il campanile, l’altare e la balaustra di marmo. Costruito nel 1497 è il portale di ispirazione rinascimentale, mentre il resto della facciata, sulla quale possiamo notare i busti di San Vito, San Donato, Madonna con bambino e Angeli Volanti, è di influenza barocca. L’interno è composto da un’aula unica a pianta basilicale.





- La Chiesa di San Rufo Martire situata nel villaggio di Cesarano. La chiesa è intitolata a Rufo, diacono della chiesa di Capua, martirizzato il 27 agosto nella persecuzione ordinata dall'imperatore Diocleziano nell'anno 303. La chiesa è di origine antica, anteriore al 979 ed oggi si presenta con una facciata asimmetrica con terminazione a capanna non presenta alcuna decorazione. All'interno della chiesa, a navata unica, è segnalato l'altare maggiore ottocentesco e la pavimentazione in cotto. La facciata della chiesa è asimmetrica con al centro l'accesso incorniciato da una edicola.



- Il Convento dei Cappuccini, la cui costruzione è da far risalire al 1592; fu fondato insieme alla Chiesa dello Spirito Santo, ed ha rivestito un importante ruolo per la comunità caiatina. Arricchito nel 1596 grazie alle donazioni di Matteo de Capua (principe di Conca e signore di Caiazzo), nel 1800 era un asilo per i poveri gestito dalla Congrega di Carità, ma soprattutto era il luogo dove avvenivano le riunioni segrete degli affiliati locali alla Carboneria. Rilevanti erano anche le opere artistiche che custodiva il Convento, infatti al suo interno si trovavano numerosi dipinti, ricordiamo la "Pentecoste" (restaurato dal comune), "Mosè salvato dalle acque" e "Salomone e la Regina di Saba" dell'artista Bernardo Azzolino che attualmente si trovano conservati nella Chiesa di S. Francesco.
- La Chiesa di S. Apollonia, anticamente era intitolata a S. Antonino, come attestato nelle pergamene fin dal 1121, mentre nel 1539 la troviamo parrocchia. Perse ad inizi '600 la cura delle anime, venne concessa nel 1717 dal sacrestano maggiore della Cattedrale, alla Congregazione di S. Apollonia da cui ha preso poi il nome. Successivamente, nell'anno 1776 durante l'episcopato di Monsignore Piperni, vi fu canonicamente eretta la Confraternita sotto il titolo di S. Apollonia della quale si conserva un'antica cripta dove venivano sepolti i confratelli.
- La cappella di S. Ciro, situata in via Portanzia, nei pressi del mercato coperto. Recentemente è stata acquistata da un privato e completamente restaurata alla sua forma attuale



4.2.3. I PALAZZI STORICI CAIATINI

Tra i principali palazzi storici presenti nel territorio comunale ritroviamo:



- Il Municipio. Gli storici locali erano concordi nel ritenere il complesso francescano fondato dal Santo d'Assisi durante il suo viaggio in Terra di Lavoro nel 1222. La tradizione vuole che, giungendo a Caiazzo, chiese ai Decurioni un'area per edificarvi un convento ed ottenne la piccola chiesa di S. Maria del Popolo con lo spazio adiacente di patronato della città. Questo fatto non trova conferma nei documenti visto che la più antica notizia della chiesa di S. Francesco si trova una pergamena del Marzo 1312 allorquando, in un testamento, tra vari legati vengono lasciati sei tari d'oro per la riparazione della chiesa. Nel Catasto Onciario è annotato che i fati celebravano dodici messe per i



fondatori ed in particolare per il “Duca S. Severo Conte di Caiazzo” facendo pensare ad una fondazione successiva al periodo individuato dalla tradizione.

La chiesa ed il convento attuali risalgono quindi alla seconda metà del secolo XIII come attestato da varie pergamene che menzionano donazioni per la costruzione del chiostro e del campanile. Il convento, abitato da una comunità variante tra i sei ed i dieci frati, diviene il fulcro della vita civile della città. Infatti l'erudito Ottaviano Melchiori ci informa che agli inizi del '600 è “il luogo particolare del reggimento e del governo della città che suole ivi radunarsi è trattare di quelle cose che spettano al buon governo” cioè le elezioni dei Sindaci dei Giudici annuali. Il 15 Luglio 1809, con decreto di G. Murat, S. Francesco di Caiazzo subì il comune destino di essere soppresso insieme ai conventi con rendite nel Regno. Nel Maggio del 1883 fu approvato infine il trasloco degli uffici comunali nel complesso monastico lasciando gli antichi locali della curia dell'Università in Piazza S. Stefano ove si affaccia ancora l'antico stemma della Città.

Gli anni successivi vedono la storia di Caiazzo legata a quella di Napoli. Vi soggiornò Alfonso d'Aragona, Carlo II e Ferdinando IV di Borbone. Il Castello fu più volte rimaneggiato: il maschio fu fatto costruire da Alfonso I d'Aragona mentre le mura e le due torrette cilindriche e la torre d'angolo a nord-ovest, da Roberto Sanseverino (I Sanseverino ebbero il feudo fino al 1494, quando ne furono privati da parte di Alfonso II). Quello aragonese fu il periodo di maggiore attività edilizia per Caiazzo. Infatti a tale periodo si riferisce il carattere preminente dell'architettura del centro storico, dovuto soprattutto alle maestranze catalane. Ci si riferisce agli elementi squadrati in pietra o tufo pipernoide coi quali sono stati costruiti i famosi archi ribassati, i pilastri a sezione poligonale, le mensole con peducci, le cornici degli ampi finestroni. Tale persistenza di elementi, più che altrove, è motivata dal blocco edilizio e di sviluppo avutosi nelle epoche successive, che è riuscito a preservare dalle modifiche gran parte dell'impianto originario. Solo gli edifici più importanti, e lungo il corso principale, hanno risentito del gusto artistico delle epoche successive, rimaneggiando soprattutto le facciate.

- Palazzo Mazziotti, che pur avendo subito numerosi rimaneggiamenti, è un imponente edificio del '400. A testimoniarlo sono alcuni importanti elementi architettonici ed un'epigrafe murata nel suo atrio dedicata al vescovo caiatino Giuliano Mirto Frangipane. Il palazzo, dai Mirto Frangipane passò poi in proprietà ai Conti Sanseverino e quindi ai Mazziotti che già nel 1543 lo possedevano. E' da questa famiglia che il Palazzo prende l'attuale denominazione ed è probabilmente ad opera di Luigi Mazziotti, (1819 - 1867), avvocato e consigliere provinciale, che si deve l'inserimento del portale in pietra da taglio e la chiusura della loggia dell'attico. Nel 1902, alla morte di Angelina Maturi, vedova di Cesare Mazziotti, in adempimento alla volontà del marito, ultimo discendente della famiglia, dispose il lascito del palazzo in uno ad altri beni per la fondazione di un mendicicomicio, opera che non venne peraltro mai realizzata per cui i beni dei Mazziotti passarono alla Congregazione di Carità. Con la riunificazione degli istituti di beneficenza l'immobile confluì nelle Opere Pie Riunite, da cui l'Amministrazione Comunale lo ha acquistato per destinarlo, insieme ad altri edifici contigui, a centro polifunzionale per le attività culturali ed espositive della Città. Attualmente il Palazzo ospita al primo piano una sala convegni, una sala espositiva ed il Museo Kere. Al secondo piano vi è la Biblioteca Comunale. Al terzo piano ha sede l'Archivio Storico del Comune di Caiazzo che conserva antichi documenti. Nel corso dei lavori di restauro, terminati nel





1999, sono emerse testimonianze architettoniche ed archeologiche appartenenti a periodi sannita, romano, medioevale, rinascimentale e barocco. Nel cortile di Palazzo Mazziotti è stato recuperato il piedistallo di una statua; l'epigrafe che vi è scolpita ricorda il monumento eretto a Quinto Gavio Fulvio Proculo patrono di Caiazzo. L'insieme di questi elementi, riscoperti e recuperati, sono oggi proposti nell' "Insula di Palazzo Mazziotti" nel loro valore storico-culturale. Esternamente, negli spazi del vecchio giardino annesso al Palazzo, è stata ricavata una piazza che in parte ricopre l'area archeologica emersa nel corso dei lavori di restauro, ove sono presenti resti di edifici di epoca romana e medioevale. Tale spazio, pensato quale cerniera di congiunzione tra le varie articolazioni della struttura, collega nel contempo l'area espositivo-teatrale a quella dello stesso Palazzo. L'edificio si sviluppa su quattro livelli:



- a) Al piano terra oltre gli ambienti troviamo una serie di strutture di servizio al palazzo: androne, cortile, pozzo, forno e sottostante legnaia.
- b) Primo piano: stanze dell'appartamento signorile.
- c) Secondo piano: appartamenti destinati agli altri componenti la famiglia, loggia rinascimentale recuperata nel corso dei lavori di restauro.
- d) Sottotetto: occupa parte della superficie del Palazzo, in cui sono state recuperate e sistemate a vista le antiche capriate.

Un ponte realizzato con struttura reticolare metallica, scavalcando vico Sanseverino, collega il secondo piano con un edificio non già appartenente ai Mazziotti, adibito a galleria espositiva nella parte superiore e a

sala conferenze al pianterreno.

- Il Palazzo Egizi, edificato all'incirca nel XII secolo dalla Famiglia Egizi, che assunse tale cognome al ritorno dalla Prima Crociata usando come proprio stemma l'insegna tolta ad un famoso egiziano ucciso. Fu probabilmente rimaneggiato nel 1490. Il Palazzo appartenne alla famiglia De Mario e poi alla famiglia Forgione, tra i cui esponenti spicca la figura di Filippo, benefattore di Caiazzo. Ospitò i Decurioni e il Municipio. Dal 1881 è sede della Scuola Elementare.



- Palazzo Savastano, una delle cortine edilizie private più notevoli del centro storico dei Caiazzo, si presenta nelle forme attuali come un imponente edificio privato di impronta barocca, realizzato, sicuramente su costruzioni preesistenti, nel scorcio del secolo XVII. La facciata principale è ritmata al piano nobile, da 7 bellissime finestre, splendidamente incorniciate da lussureggianti stucchi mistilinei, sormontate ciascuna da un mezzobusto in terracotta raffigurante figure allegoriche. Per il semplice portale si accede ad una piccola corte prospetticamente incentrata sulla grande scalea a forbice, di imponente concezione, pur in spazi così ristretti, aperta sulla fronte di ingresso da una doppia loggia a tre arcate. Sulla parete di ingresso grande stemma della famiglia De Pertis (inizio '700) in stucco; due affreschi settecenteschi raffiguranti paesaggi con "alba" e "tramonto" sono sulle terminazioni delle prime due rampe laterali. L'appartamento principale, arredato con gusto, conserva mobili e suppellettili che costituiscono una vera e propria collezione





privata di arti figurative e applicate dal '700 ai primi del '900. Notevoli gli affreschi del salone grande, del salotto e della camera da pranzo.

- Il Monastero delle Clarisse, complesso edificato tra il 1618 ed il 1640, che si presenta ancora in buone condizioni, nonostante i numerosi danni di origine sia sismica che bellica subiti nel corso degli anni. Infatti conserva ancora numerose tracce strutturali del XVII e XVIII secolo, ed a testimonianza di una imponente robustezza strutturale. Deve la sua edificazione ad un nobile caiatino Vicario Generale della Diocesi, Giulio Cesare D'Ettore che fondò un conservatorio di vergini dedicato alla Santissima Concezione di Maria, istituzione che fu dichiarata monastero di clausura dell'ordine di S.Francesco (regolato dai canoni di S. Chiara) con una Bolla di Papa Urbano VIII del 1647. Il monastero ha ospitato fino agli anni sessanta le Suore dell'Ordine di S.Antida, che sono subentrate negli anni alle Clarisse

4.2.4. I RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI

Lungo la strada che da Caiazzo conduce a San Giovanni e Paolo è sita una grande cisterna detta Formale; l'area occupata dalla cisterna si presenta come un declivio dalla pendenza accentuata che ingloba la struttura quasi completamente interrata. La struttura è in ottimo stato di conservazione e tuttora funzionante; essa consta di un unico ambiente a pianta rettangolare in opera laterizia scandita da pilastri che sostengono volte a crociera. L'ambiente è invaso dalle acque e vi si accede da un unico foro di ispezione. La struttura, posta serviva da punto di captazione delle acque per alimentare ville romane di cui sono state individuate tracce più a valle.

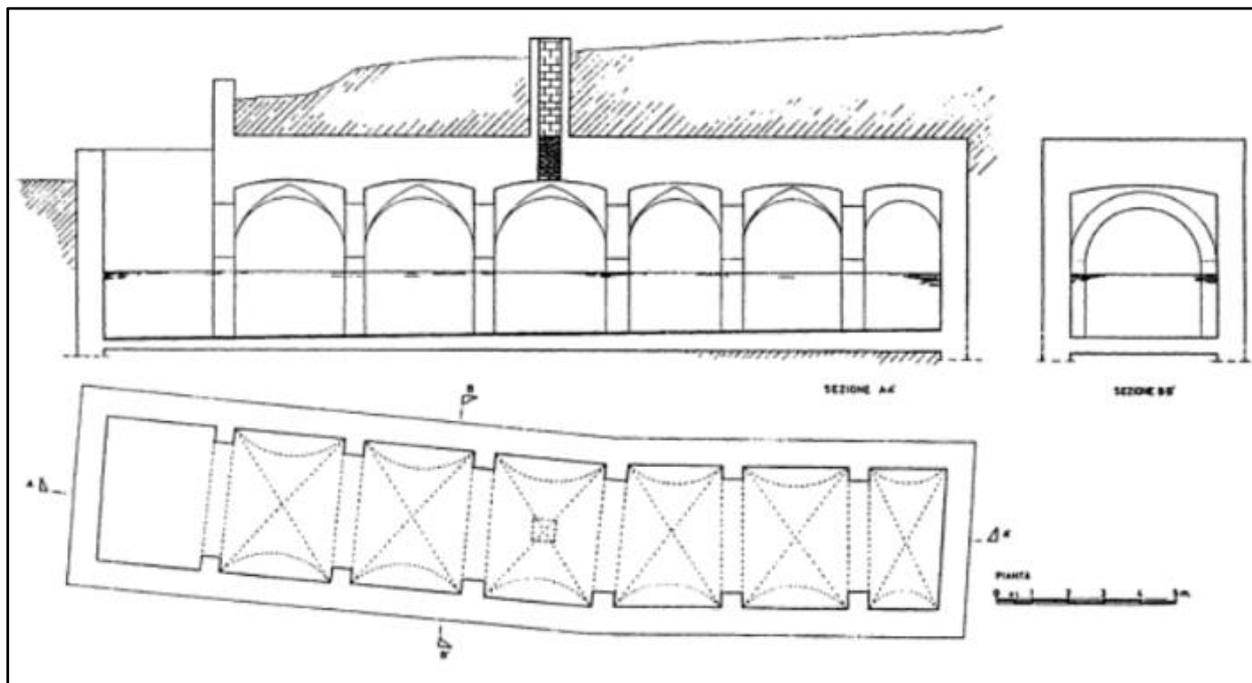


Figura 6: Planimetria della Cisterna del Formale

In Località Cesarano lungo il pendio che degrada verso la pianura attraversata dal fiume Volturno, sono ancora visibili resti di strutture pertinenti ad una fattoria d'età romana-repubblicana. La villa ricadeva nel territorio dell'antica città di Caiatia, ubicata sulla sommità delle colline poste alle spalle della villa stessa. A giudicare dai resti visibili la fattoria occupava una vasta area, ma la sovrapposizione di case coloniche sulla stessa area non consente, allo stato attuale di avere una esatta cognizione della pianta e dell'articolazione del complesso antico. Nel lato Nord occidentale della casa e colonica sono inglobati resti di cisterne che presumibilmente erano alimentate da una condotta idrica di cui restano visibili alcuni tratti lungo la collina.



A circa 4 chilometri ad est della città di Caiazzo, sulla sommità del Monte Alifano è visibile una fortificazione in opera poligonale di grandi blocchi di calcare conservati, per ampi tratti, per un'altezza massima di circa mt. 3,50. Il circuito murario di Caiatia abbraccia ancora oggi per larghi tratti l'abitato moderno. La cinta viene menzionata già da Sanfelice alla fine del



'500, ed in seguito sarà richiamata da tutti coloro che si occuperanno di Caiazzo e della sua storia. Bisogna tuttavia attendere il 1978 per il primo studio compiuto sulle mura, ad opera di Conta Haller, che ha redatto anche l'unica pianta disponibile e dalla quale dipendono le trattazioni successive. La maggior parte degli studiosi fa risalire gli spezzoni in opera poligonale al IV secolo a.C., perché è stata data evidenza alla presenza di tratti che utilizzano la tecnica del bugnato con fascia marginale. Una fase di costruzione più recente viene suggerita solo per il breve spezzone in opus incertum che si riscontra nell'angolo nord est della Città, datato in epoca tardo-repubblicana. L'attuale recinto presenta numerosi tratti ricostruiti in epoca medievale: della cinta originaria in opera poligonale rimangono alcuni spezzoni, inglobati nella costruzione successiva, a ovest, sud ed est, per i quali si rilevano variazioni di esecuzione, mentre si ha più difficoltà a comprendere le persistenze individuate sul lato nord, che presenta nell'angolo nord est, un rifacimento in opus incertum. Partendo da Largo Fossi, sul limite meridionale del moderno centro abitato, si osserva lungo il lato settentrionale della piazza, un lungo tratto di cinta muraria, addossata alla parete rocciosa dello sperone su cui si trovano le case, sottolineando il dislivello di circa 11 metri tra la piazza e le abitazioni sovrastanti. Nell'angolo nord ovest si distingue una torre quadrangolare, d'epoca medievale, realizzata in blocchetti di calcare malamente abbozzati di medie e piccole dimensioni; da essa si diparte un primo tratto di muro in opera poligonale di circa 18 metri, in parte inglobato nella torre: il calcare utilizzato è di colore grigio chiaro e la forma dei blocchi, malamente sbozzati. Continuando verso est si appoggia ad esso un secondo tratto in una tecnica simile a quella utilizzata per la torre, dove è possibile distinguere alcuni blocchi più grandi forse pertinenti alla cinta più antica. L'andamento seguito è lo stesso del primo muro (direzione NO-SE) e si prolunga per circa 16 metri. Tale muro viene ad innestarsi in quello che doveva essere il residuo di un bastione a pianta quadrata, i cui due angoli esterni, alla base, sono sagomati per mezzo di grossi blocchi in calcare finemente sbozzati, della stessa pietra del tratto in poligonale di cui si parlerà tra breve: difficile determinare, vista la loro posizione, se essi siano stati riutilizzati oppure se facessero parte della cortina di mura anteriore al rifacimento medievale, disegnando anche nel circuito più antico un bastione avanzato. Ad esso si appoggia, ad est, il muro di sostruzione di una moderna scalinata, con i suoi tre archi realizzati in blocchetti di tufo: all'interno di essi si intravedono altri spezzoni di muri, di epoca medievale, che in alcuni punti riutilizzano blocchi più grandi, sempre in calcare grigio. Superata la scalinata vi è un quarto arco, arretrato circa 3 m, posto ad inquadrare uno spezzone in opera poligonale molto più accurato rispetto ai tratti descritti sinora della lunghezza di m 4,75, per un'altezza massima di m 4,50, presenta grossi blocchi di calcare colore avorio, che raggiungono in lunghezza anche 1,20 m. La tecnica di realizzazione potrebbe essere inquadrata tra la III e la IV maniera di Lugli, perché le prime due file visibili presentano dei ricorsi quasi regolari, con massi tutti della stessa altezza e tendenzialmente quadrati. La caratteristica precipua di tale tratto è la presenza, su ogni masso, dell'anathyrosis. L'arco del moderno muro di sostruzione non permette di verificare in che modo la cinta in opera poligonale si appoggiasse alla torre a pianta tendenzialmente quadrangolare posta ad est, che tuttavia sembra lo inglobasse. La torre, dalle pareti rastremate, è di epoca medievale, come denota la stessa tecnica edilizia, e si perde all'interno delle case che si addossano al lato sud-est della piazza. Da questo momento in poi non si riesce più a seguire il circuito murato, che ritorna solo sul lato settentrionale di Via Ponte, a circa 30 m dall'angolo meridionale del bastione. Il tracciato, che proseguiva in direzione SE-NO lungo la strada, obliterato dalle abitazioni moderne, segue per una ventina di metri fino ad



una postierla. Poco più ad est si apre Porta San Pietro, addossata alle pendici occidentali della collina del castello.

5. IL SISTEMA VINCOLISTICO

Nel presente Capitolo vengono analizzate le aree vincolate con limitazioni/inibizioni alla trasformazione del territorio (Tav. A.5 – Carta dei vincoli). Per vincoli vengono intesi tutti quegli elementi di natura fisica (frane, torrenti, cimiteri, ecc.) che generano una fascia di rispetto, finalizzata alla salvaguardia dell'elemento e degli effetti di rischio che esso può generare.

Per la definizione del PUC si sono presi in considerazione i vincoli gravanti sul territorio comunale, aree critiche che determinano fonti di pericolosità evidenti o latenti per l'ambiente e per l'uomo.

I vincoli considerati sono:

- Vincoli di carattere idrogeologico in riferimento al PAI e al PGRA;
- Fascia di rispetto dalle infrastrutture stradali (secondo le indicazioni del Nuovo Codice della Strada);
- Fascia di rispetto dai corsi d'acqua – 10/50 ml (R.D. 523/1904/L.R. 14/1982);
- Fascia di rispetto cimiteriale (secondo le indicazioni del Regio Decreto 1265/1934 come modificato dall'art. 28 della L. 166/2002, e della L.R. 14/1982);
- Aree percorse dal fuoco iscritte al catasto incendi (secondo le indicazioni della L. 353/200);
- Le fasce di rispetto degli elettrodotti e degli impianti fissi e delle telecomunicazioni per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) connessi al funzionamento e all'esercizio degli elettrodotti (secondo le indicazioni del D.P.C.M. 8 Luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" e Decreto 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti");
- Siti potenzialmente contaminati individuati nel "Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati", della Regione Campania. Nel Comune di Caiazzo sono presenti i seguenti siti in attesa di indagini:

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROPRIETÀ	TIPOLOGIA
1009C500	Autovolturmo SpA	Via S.S. 158, Km. 96,600	Privata	Attività Produttiva
1009C501	Baby sud		Privata	Attività Produttiva
1009C502	Demanio (Lavorazione inerti fluviali)	Loc. Santa Cristina – Maschioni	Privata	Attività Produttiva
1009C503	C.M.T.	Loc. Santa Cristina – Maschioni (II)	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti



QUADRO ECONOMICO E DEL CAPITALE SOCIALE



6. ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI

Attraverso la lettura e la modellazione dei dati forniti dall'ISTAT, è stato possibile scomporre l'insieme delle caratteristiche della popolazione di Caiazzo, per osservarne le dinamiche e i mutamenti.

La lettura dei dati e dei grafici permette di esprimere un giudizio oggettivo, relativo alla vita di una popolazione, attraverso dinamiche naturali (es. natalità, mortalità) e dinamiche sociali (es. mobilità, commercio).

Le dinamiche storiche, economiche e sociali sono strettamente interconnesse tra loro e corrispondono alle principali variabili che descrivono la popolazione.

6.1. LA POPOLAZIONE RESIDENTE

Osservando i dati relativi alla popolazione residente nel Comune di Caiazzo, è possibile constatare una diminuzione della stessa nell'ultimo decennio: nel 1981 si contavano 5.411 abitanti, nel 1991 5.940, nel 2001 5.879, nel 2006 5.822, nel 2007 5.828, nel 2008 5.868, nel 2009 5.816, nel 2010 5.822, nel 2011 5.652, nel 2012 5.641, nel 2013 5.626, nel 2014 5.577, nel 2015 5.595, nel 2016 5.574, nel 2017 5.489, e nel 2018 5.434.

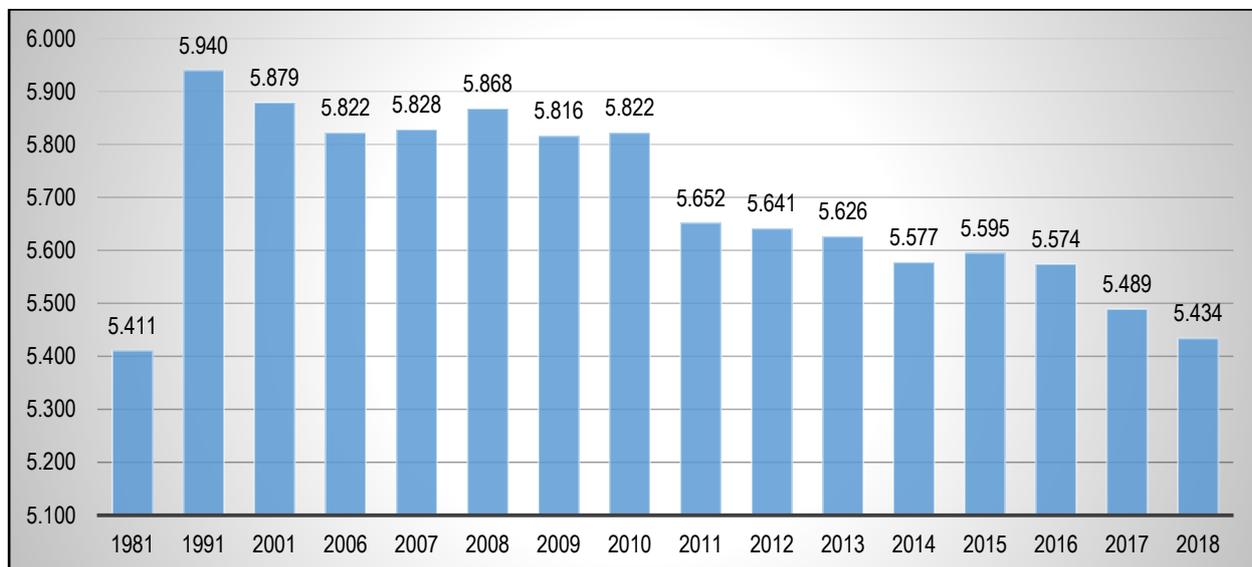


Figura 7: Popolazione residente al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

L'andamento della popolazione è influenzato dal Saldo Naturale (che indica, in valore assoluto, la differenza tra i nati ed i morti registrati in un anno in un determinato territorio), ed il Saldo Migratorio (che indica, in valore assoluto, la differenza tra il numero degli immigrati e quello degli emigrati registrati in un anno in un determinato territorio).

Per il territorio di Caiazzo si è analizzato il Saldo Naturale registrato nell'ultimo decennio:

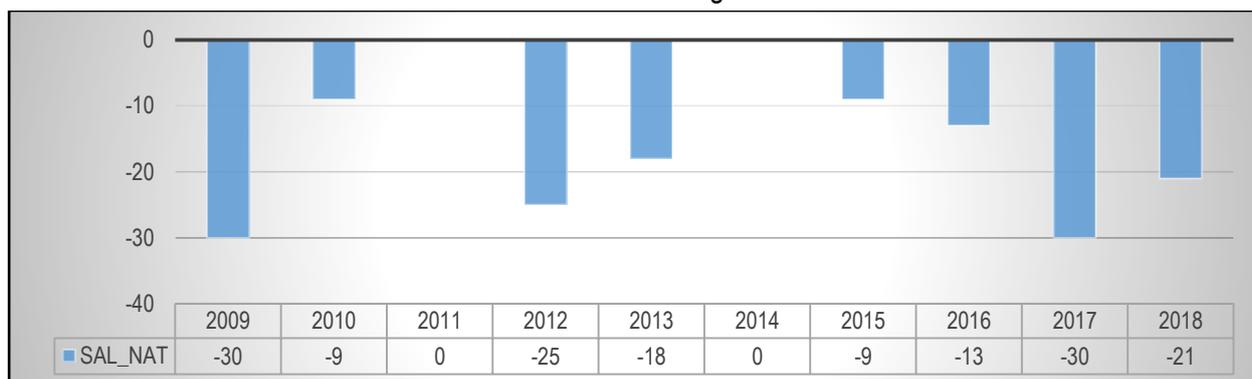


Figura 8: Saldo Naturale al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.



Come si nota dalla figura soprastante, il saldo naturale nell'ultimo decennio è stato negativo 9 volte su 11, con una media di -15,50 unità.

Il Saldo Migratorio registrato nell'ultimo decennio è invece riportato nella figura seguente:

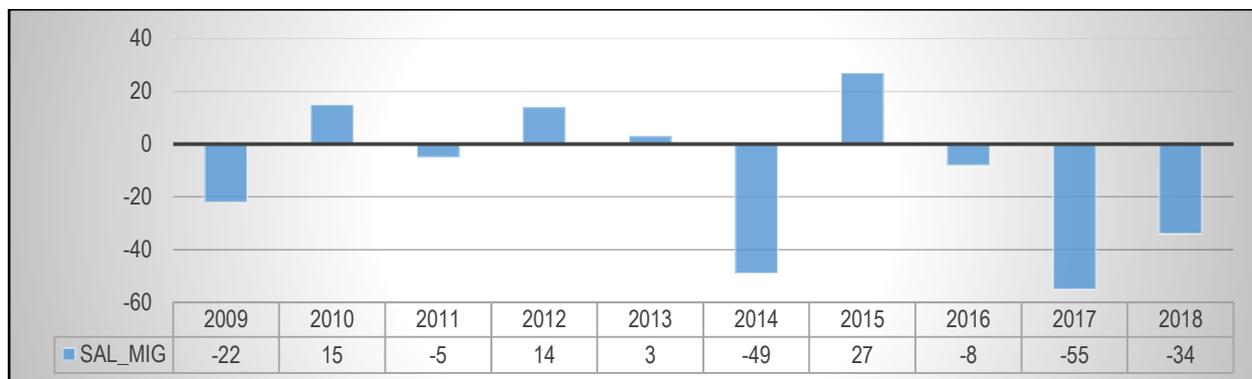


Figura 9: Saldo Migratorio al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

Come si nota dalla figura soprastante, il saldo migratorio nell'ultimo decennio è stato positivo in quattro occasioni, ed ha una media di -11,40 unità.

La somma tra Saldo Naturale e Saldo Migratorio ci restituisce il Saldo Totale, variabile che influenza la popolazione residente annuale:

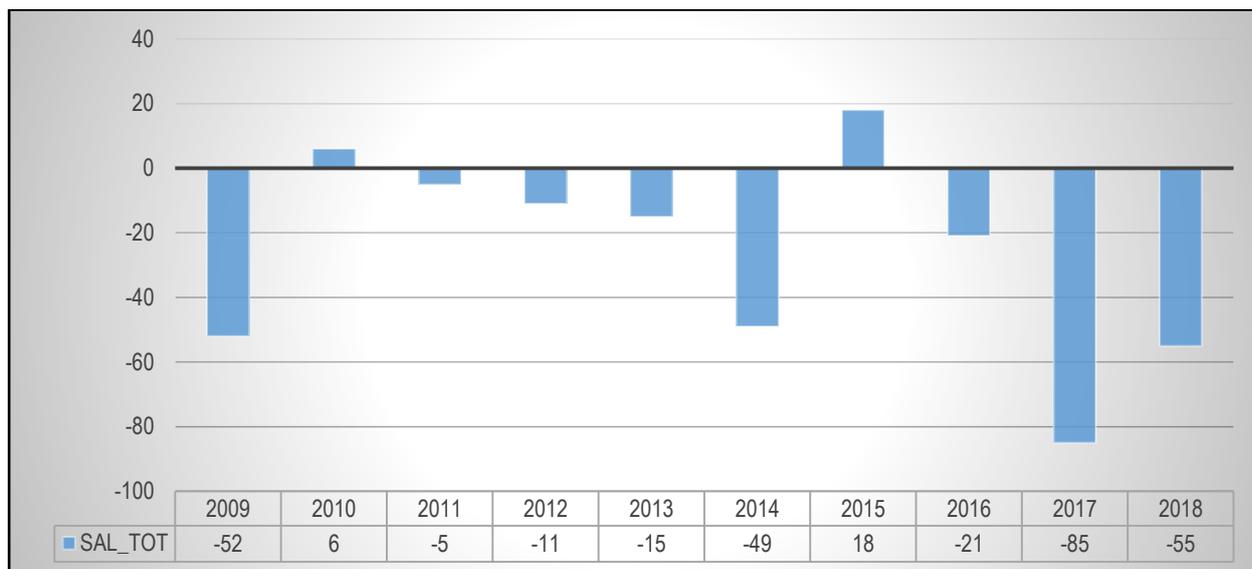


Figura 10: Saldo Totale al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

Come si nota dalla figura soprastante, il salto totale nell'ultimo decennio è stato solo in due occasioni positivo, ed ha una media di -26,90 unità.

La popolazione di Caiazzo, quindi, si può definire in decremento costante nell'ultimo decennio.

6.2. CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE

Dai dati ISTAT relativi agli anni dei censimenti (1981, 1991, 2001, 2011) e l'ultimo anno rilevato (2018) è stato possibile caratterizzare la popolazione residente all'interno del Comune.

La prima operazione effettuata è stata quella di descrivere la distribuzione per età della popolazione caiatina; nel 2018, la distribuzione dell'età è rappresentata dalla successiva piramide d'età:



Figura 11: Piramide dell'età al 31 dicembre 2018. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

Analizzando i dati pregressi si ottiene il seguente grafico:

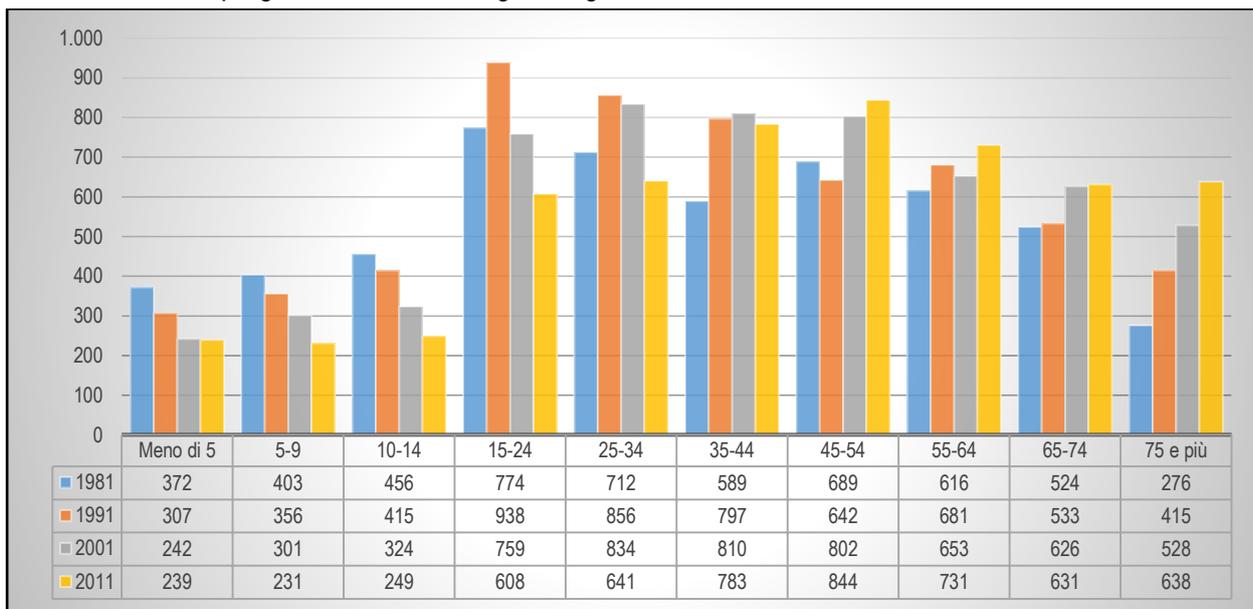


Figura 12: Popolazione residente per classe di età alla data dei censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Dal grafico si rileva che negli anni 1981 e 1991 le fasce di età più rappresentative erano le fasce di età tra i 15 ed i 34 anni, e quelle tra 45 ed i 64 anni che nel 2011 lasciarono il posto alle fasce di età tra i 35 ed i 64, con un notevole aumento di residenti con età superiore ai 64 anni.

Questo dato fa emergere la tendenza all'invecchiamento della popolazione caiatina, ed in questo senso un dato molto significativo è quello relativo all'indice di vecchiaia. L'indice di vecchiaia è un indicatore utilizzato nella statistica demografica per descrivere il peso della popolazione anziana in una determinata popolazione, e si definisce come il rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni).

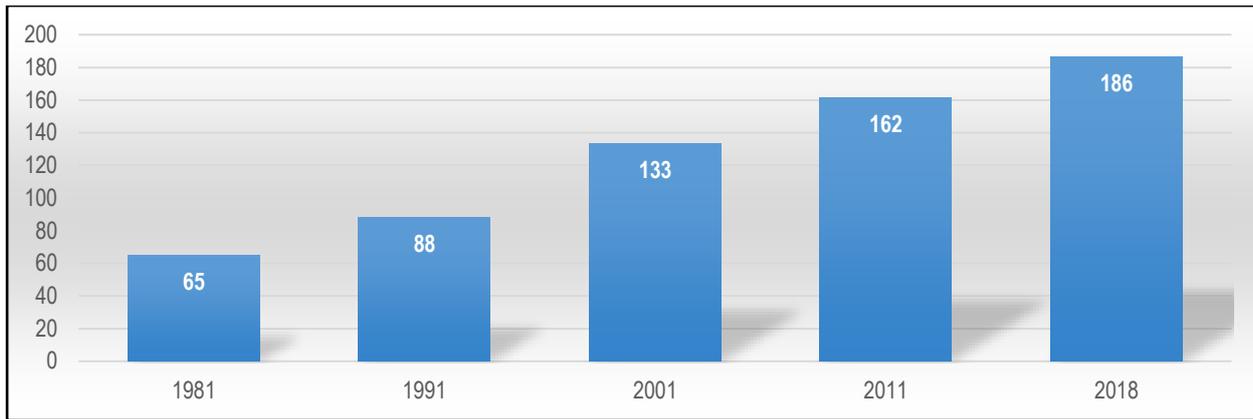


Figura 13: Indice di vecchiaia della popolazione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Analizzati i dati ISTAT si può osservare che il parametro è praticamente triplicato negli ultimi 35 anni; la popolazione di Caiazzo è una popolazione costituita per la maggior parte di anziani.

La seconda operazione effettuata è stata quella di descrivere le caratteristiche delle famiglie presenti nel territorio comunale. Nel 1981 nel Comune di Caiazzo si contavano 1.736 famiglie che negli ultimi 35 anni hanno avuto un andamento crescente e si sono attestate al 2018 a 2.368 unità.

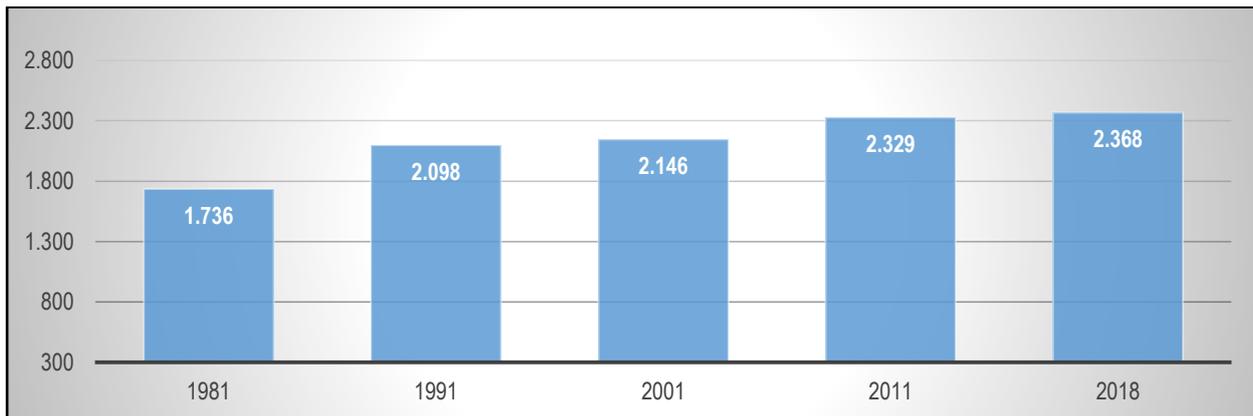


Figura 14: Famiglie residenti. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Le differenze più significative però dal 1981 al 2011 riguardano il numero dei componenti famigliari; se nel 1981 le famiglie erano composte prevalentemente da 2 componenti (27%) o 4 componenti (20%), nel 2011 le famiglie sono prevalentemente monofamiliari (32%) o bifamiliari (24%).

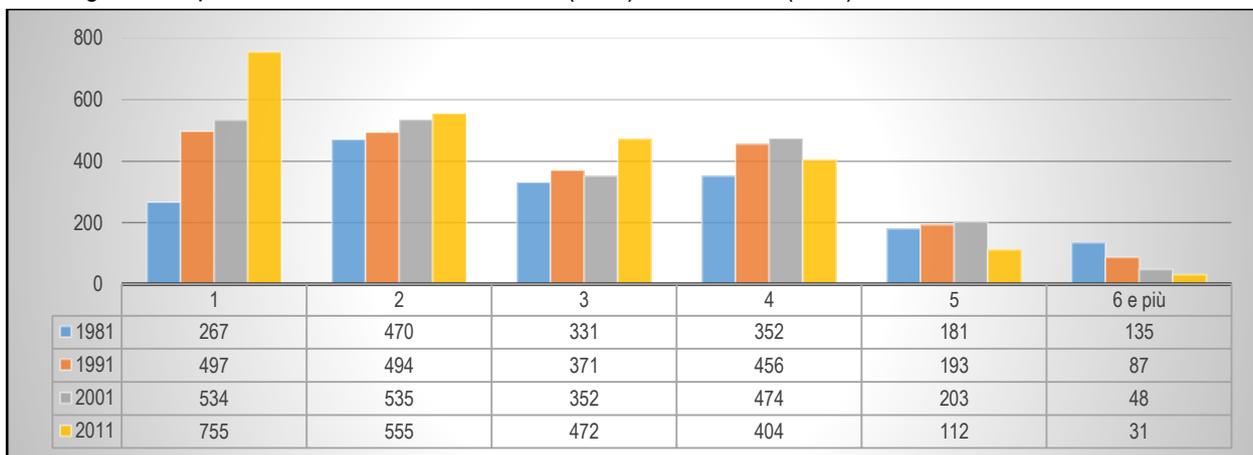


Figura 15: Famiglie residenti ai censimenti ISTAT per numero di componenti. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.



Al 2018 la famiglia “tipo” è composta da 2,29 componenti.

Da segnalare infine che la popolazione che si sposta giornalmente alla data del Censimento del 2011 è pari a 2.189 unità, in diminuzione rispetto al dato del 2001; in particolare lo spostamento è prevalentemente interno al territorio comunale.

POPOLAZIONE RESIDENTE CHE SI SPOSTA GIORNALMENTE					
ANNO	INTERNO COMUNE		FUORI DAL COMUNE		TOTALE
	STUDIO	LAVORO	STUDIO	LAVORO	
2001	1.347		924		2.271
2011	604	578	301	706	2.189

6.3. GLI STRANIERI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE

La componente straniera è un fattore marginale per la comunità di Caiazzo.

Al 31 dicembre del 2018 Caiazzo conta 205 cittadini stranieri presenti sul territorio comunale di cui il 55% proveniente da Paesi Europei. Osservando l'andamento storico dell'ultimo decennio è possibile osservare una crescita costante fino ad oggi (+25%).

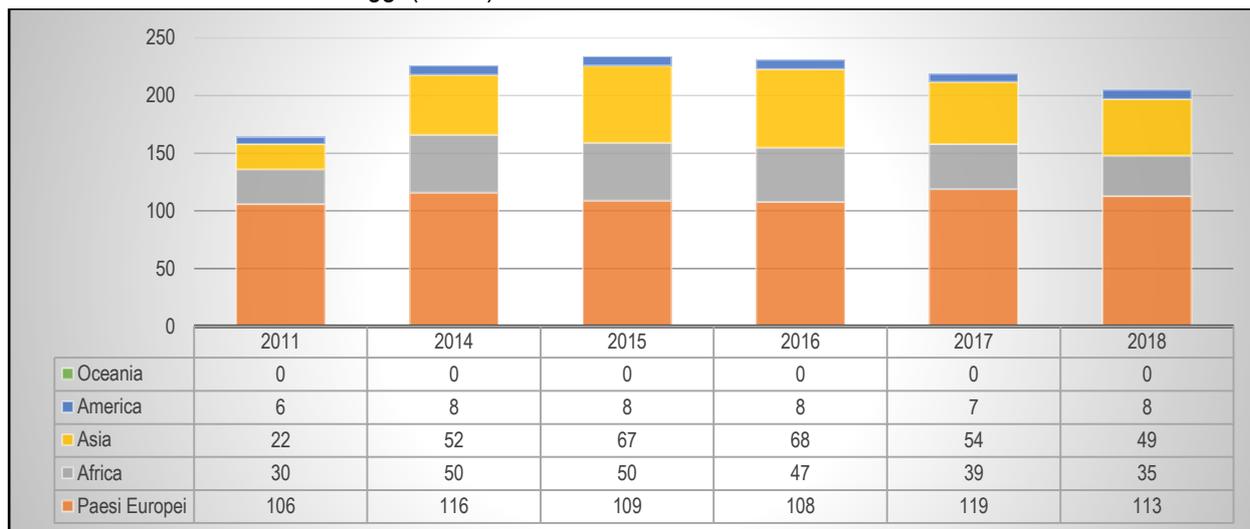


Figura 16: Stranieri al 31 dicembre per nazionalità. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

6.4. IL LIVELLO DI ISTRUZIONE

Seguendo il Censimento generale della Popolazione e delle abitazioni del 2011 è stato possibile risalire al grado di istruzione della popolazione caiatina.

Al Censimento del 2011, considerando la popolazione residente nel Comune con età superiore ai sei anni, si contano 2.354 persone con titolo di studio e la distribuzione è riportata nella seguente figura:

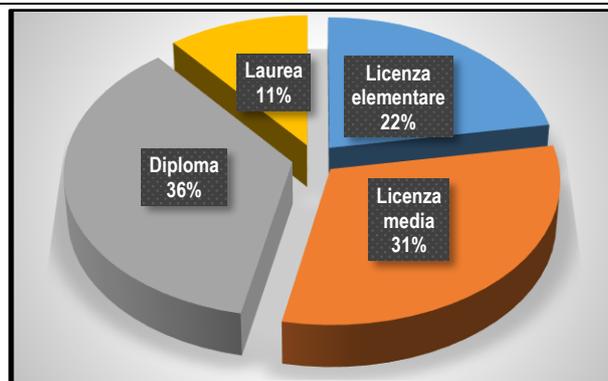


Figura 17: Distribuzione del grado di istruzione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.



L'andamento storico della popolazione, per grado di istruzione, permette di conoscere il livello formativo degli anni precedenti.

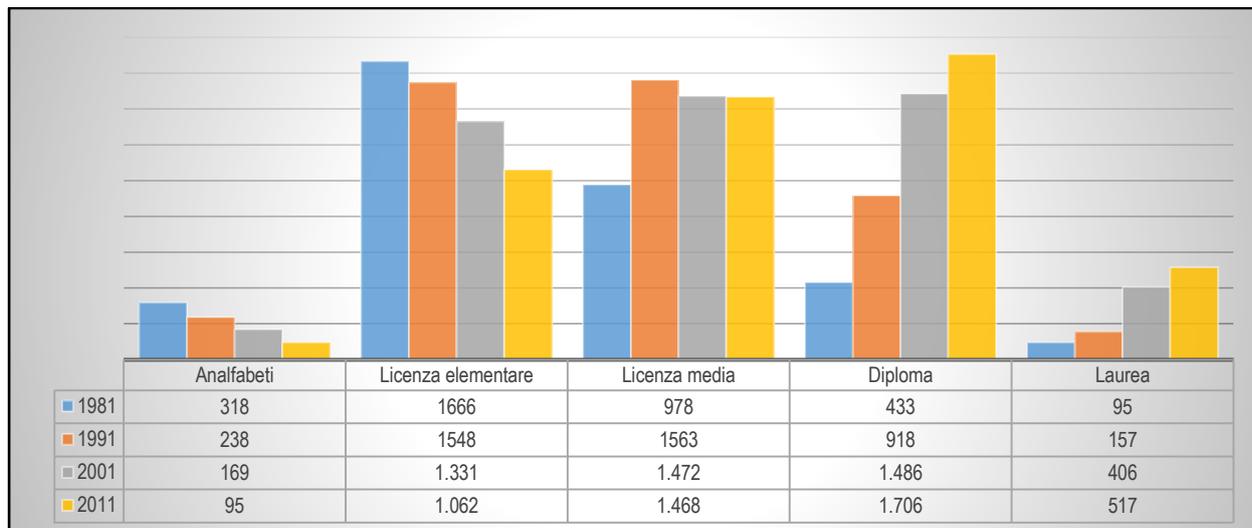


Figura 18: Popolazione per grado di istruzione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Dalla figura soprastante si evince che nell'ultimo decennio aumenta il numero di diplomati e laureati e diminuisce sensibilmente il numero di analfabeti.



7. IL PATRIMONIO ABITATIVO

Dai dati dei Censimenti della Popolazione e delle Abitazioni del 2011 su 3.277 abitazioni, il 34% è stato costruito prima del 1918. Da allora vi è stata una moderata espansione edilizia, e solo nel periodo tra sessanta e gli anni novanta vi è stato un aumento considerevole, con la realizzazione del 22% degli edifici esistenti. Dal 2001 è stato realizzato solo il 2% delle abitazioni presenti.

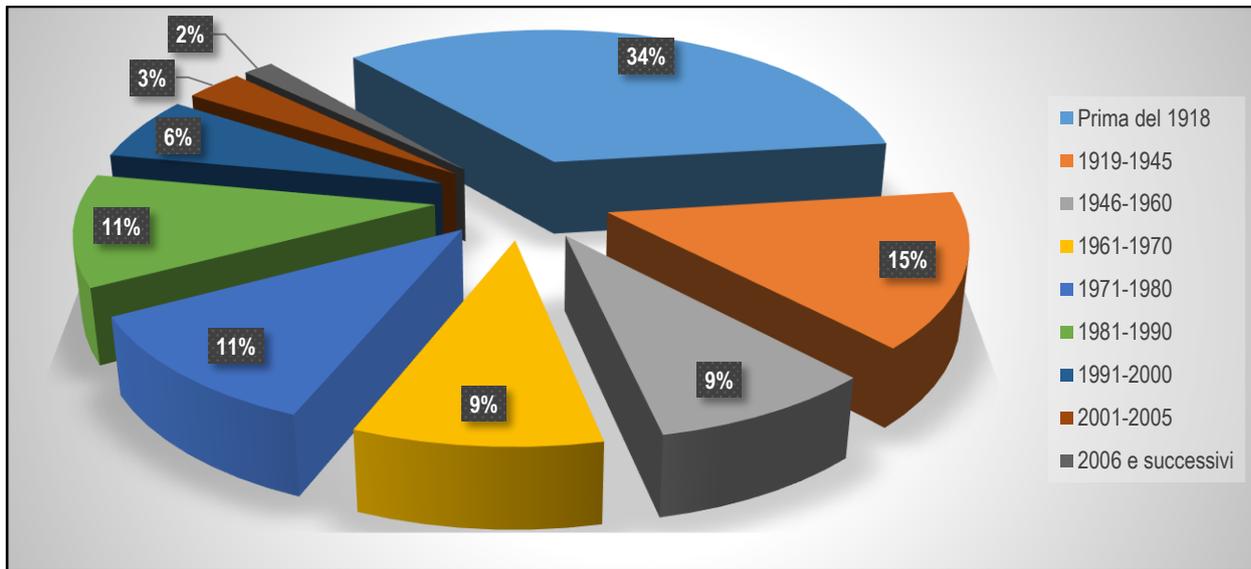


Figura 19: Abitazioni presenti per epoca di costruzione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Al 2011 sono presenti in totale 3.317 abitazioni, di cui 1.138 (34%) risultano non occupate.

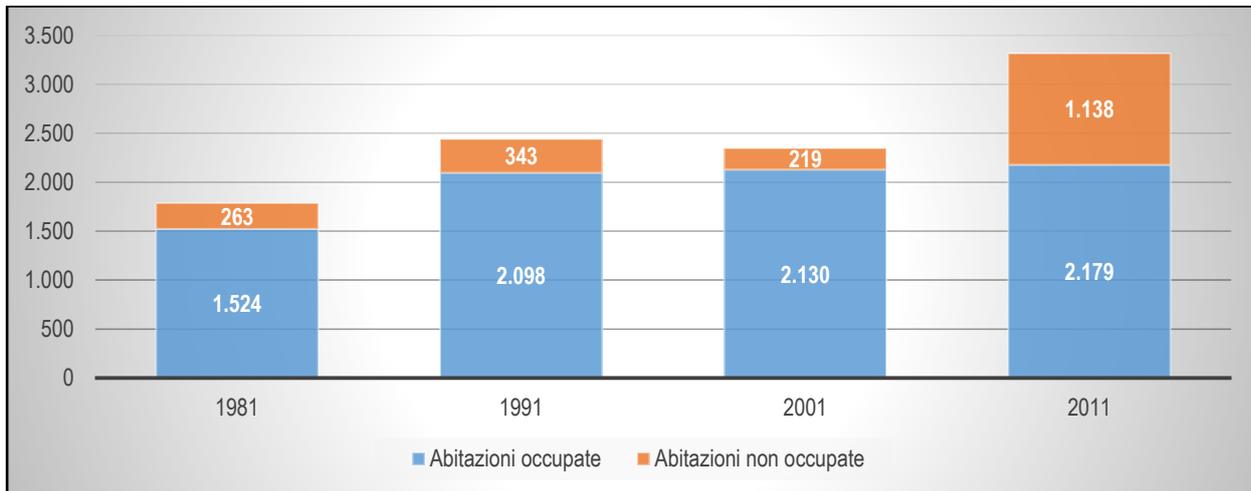


Figura 20: Abitazioni presenti alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Come si può notare dal grafico della figura precedente dal 1981 al 2011 si è avuto un aumento di 1.530 abitazioni, con la superficie complessiva delle abitazioni occupate, che nel 2011 è di 253.765 mq, con una media quindi di 116 mq per abitazione.

Alla data del Censimento del 2011 la maggior parte delle abitazioni presenti a Caiazzo, sono costituite da sei stanze (636).

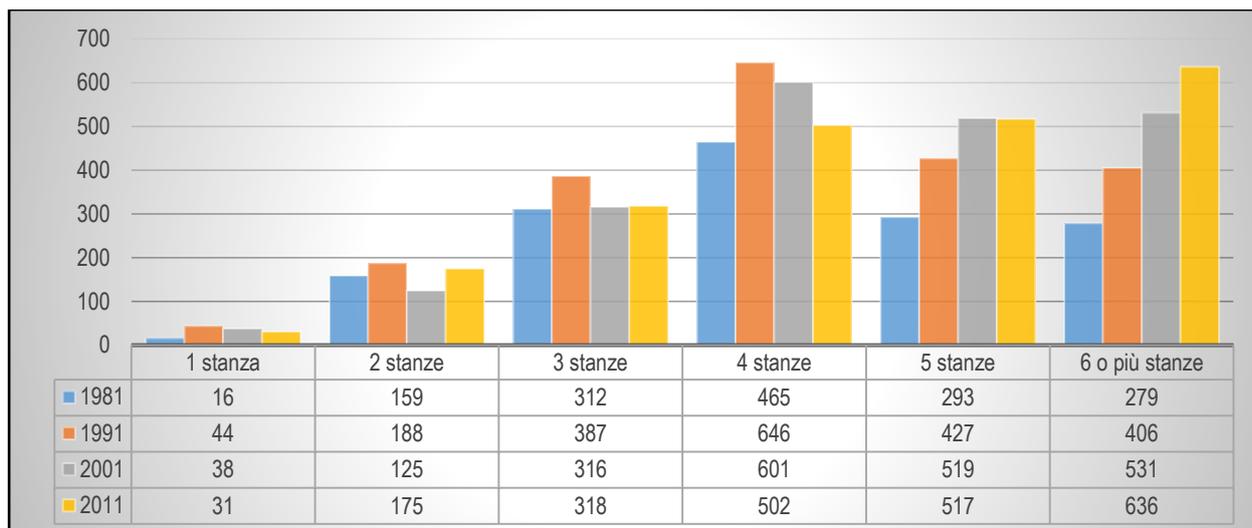


Figura 21: Abitazioni occupate suddivise per numero di stanze alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Per quanto riguarda la condizione generale di affollamento, si evidenzia un indice di affollamento (rapporto tra il numero di famiglie residenti ed il numero delle abitazioni occupate) pari a 1,03, riscontrando quindi un leggero sovraffollamento.



8. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

Nel presente capitolo sono riportati i risultati delle analisi condotte sulla base dei dati del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi dal 1981 al 2011.

8.1. IL MERCATO DEL LAVORO

Alla data del Censimento del 2011 nel Comune di Caiazzo sono 1.756 gli occupati e le persone che dichiarano di essere in cerca di occupazione sono 361. La somma delle persone occupate e delle persone in cerca di occupazione (2.117), definiscono la *forza lavoro* del Comune di Caiazzo.

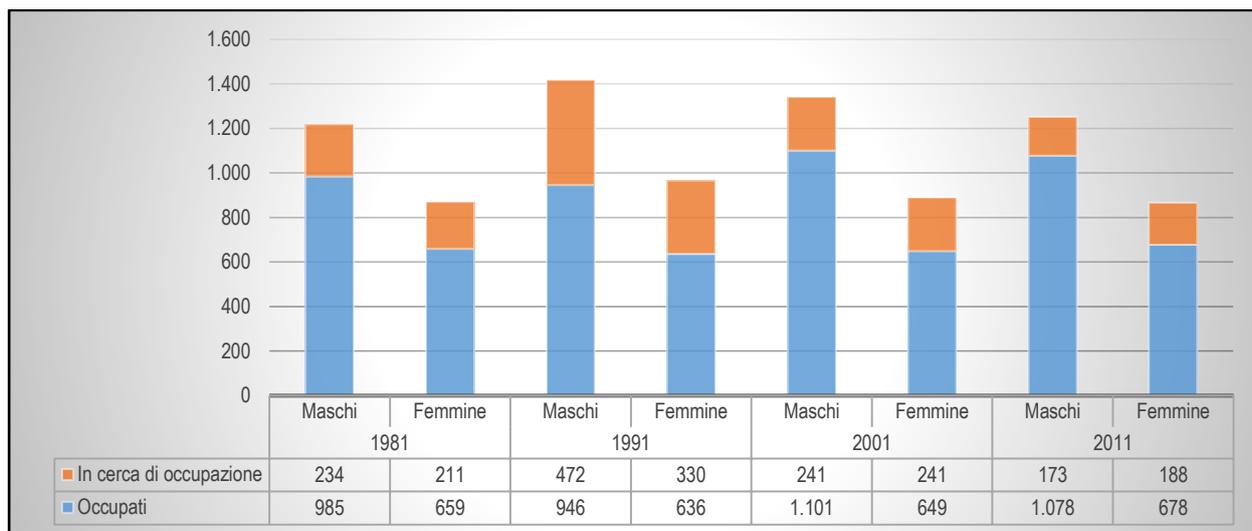


Figura 22: Forza lavoro alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Al 2011 le persone che non sono in condizione professionale (*non forza lavoro*) sono 2.801 (superiori alla forza lavoro) e sono rappresentati prevalentemente da ritirati dal lavoro, che osservando l'andamento storico, sono in aumento (ad eccezione del 1991).

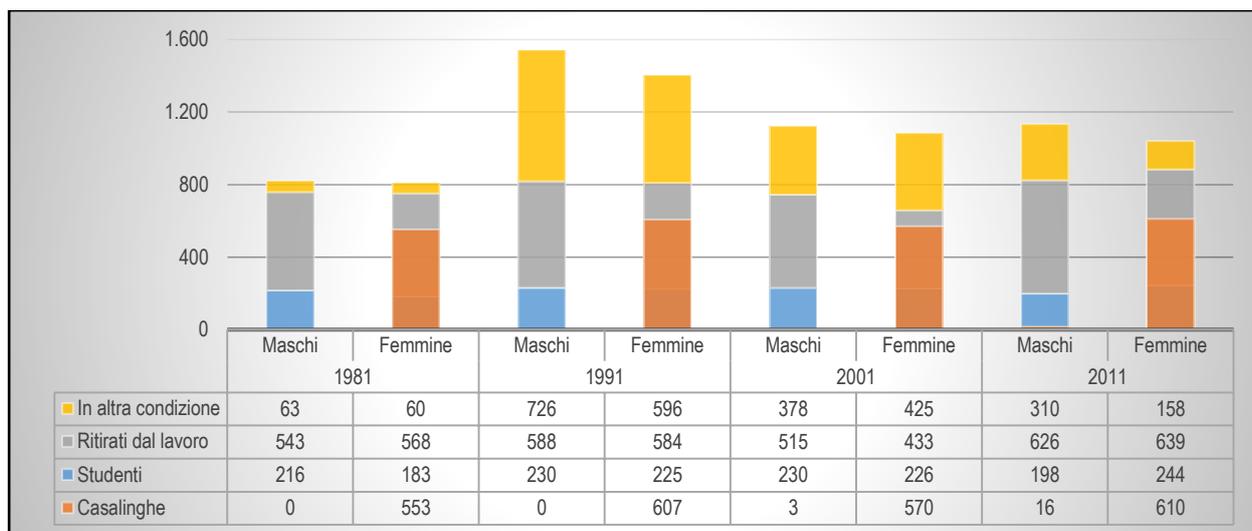


Figura 23: Non forza lavoro alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Il settore maggiormente trainante per l'occupazione è il terziario.

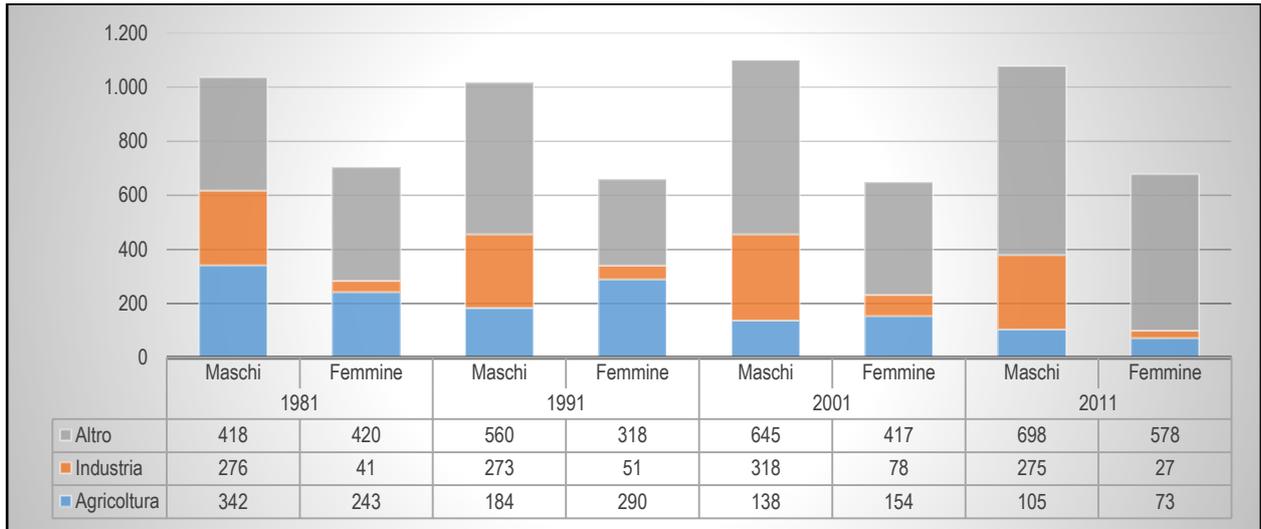


Figura 24: Popolazione occupata per settore alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

8.2. LE IMPRESE, LE UNITÀ LOCALI E GLI ADDETTI PRESENTI

Per descrivere le imprese e gli addetti alle stesse presenti all'interno del Comune di Caiazzo di imprese ci si è rifatti ai dati sulle imprese e le unità locali dei Censimenti Generali dell'Industria e dei Servizi.

L'impresa è l'esercizio professionale di una attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi. Le imprese sono iscritte al Registro delle Imprese della CCIAA e sono classificate in funzione del loro stato di attività in attive (o operative), inattive, sospese, fallite, liquidate o cessate.

Le imprese possono essere istituite ed operare in un unico luogo o in luoghi diversi mediante la sede centrale e varie unità locali, che possono trovarsi nella stessa provincia o in altre province. Le unità locali assumono poi rilevanza giuridica diversa a seconda delle funzioni attribuite dall'imprenditore: possono essere filiali, succursali, agenzie, depositi, negozi, magazzini ecc.

Gli addetti sono le persone che lavorano per conto di una medesima impresa all'interno di una unità locale e nell'ambito di una attività economica. Gli addetti possono lavorare sia presso la sede che presso una delle unità locali dell'impresa.

Tutti i dati del paragrafo sono stati raggruppati secondo i codici ATECO 2007, di cui si riporta la legenda:

LEGENDA ATECO 2007	A	B	C	D	E	F	G	I	H	J
	Agri-coltura, silvicol-tura e pesca	Attività estrattiva	Attività manifat-turiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	Fornitura di acqua; reti fognarie, atti-vità di tratta-mento dei ri-fiuti e risana-mento	Costru-zioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Servizi di allog-gio e ri-stora-zione	Trasporto e magazzinag-gio	Servizi di informa-zione e comuni-cazione
K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U
Attività fi-nanziarie e assicura-tive	Attività im-mobiliari	Attività profes-sionali, scien-tifiche e tec-niche	Attività ammini-strative e di servizi di sup-porto	Amministra-zione pub-blica e di-fesa; assi-curazione sociale ob-bligatoria	Istruzione	Sanità e assi-stenza sociale	Attività artisti-che, di intrat-tenimento e divertimento	Altre atti-vità di servizi	Attività di fam-iglie e con-videnze come datori di la-voro per per-sonale dome-stico	Attività di organizza-zioni e organismi extraterritoriali

Le imprese presenti nel territorio di Caiazzo al 2011 sono 305 (in linea con il dato del decennio precedente 306), con la maggioranza di imprese per il commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli:

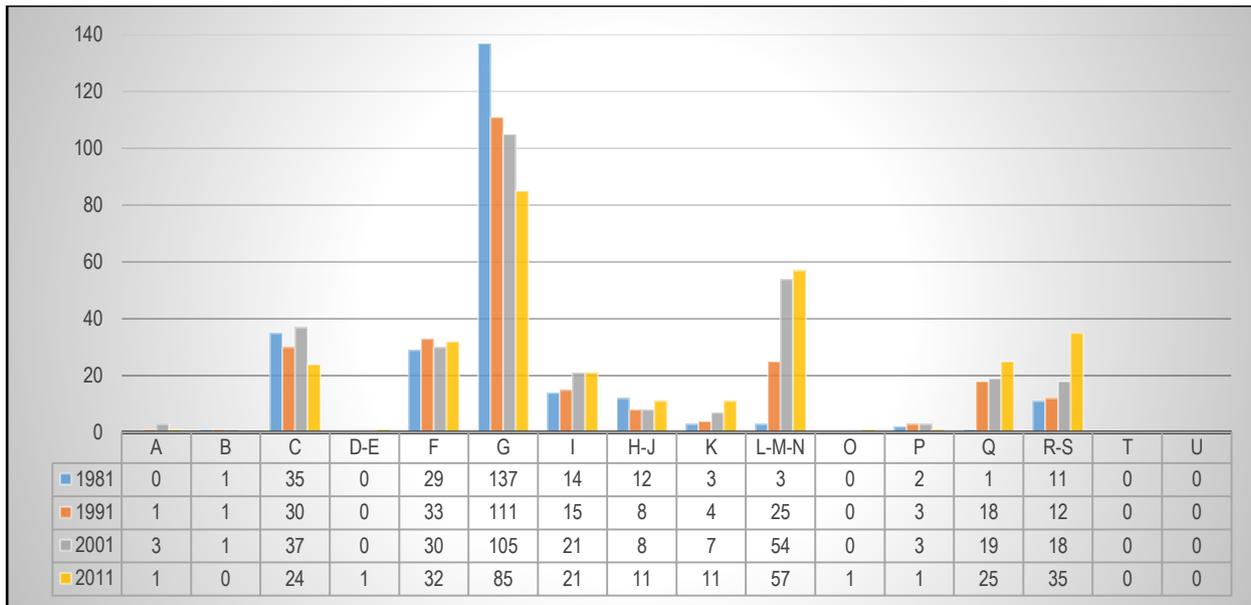


Figura 25: Numero di imprese per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Il numero degli addetti nelle imprese (1.619); il maggior numero di addetti si riscontra nel settore delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento (127), nelle altre attività di servizi (156), e nelle attività per il commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli (156):

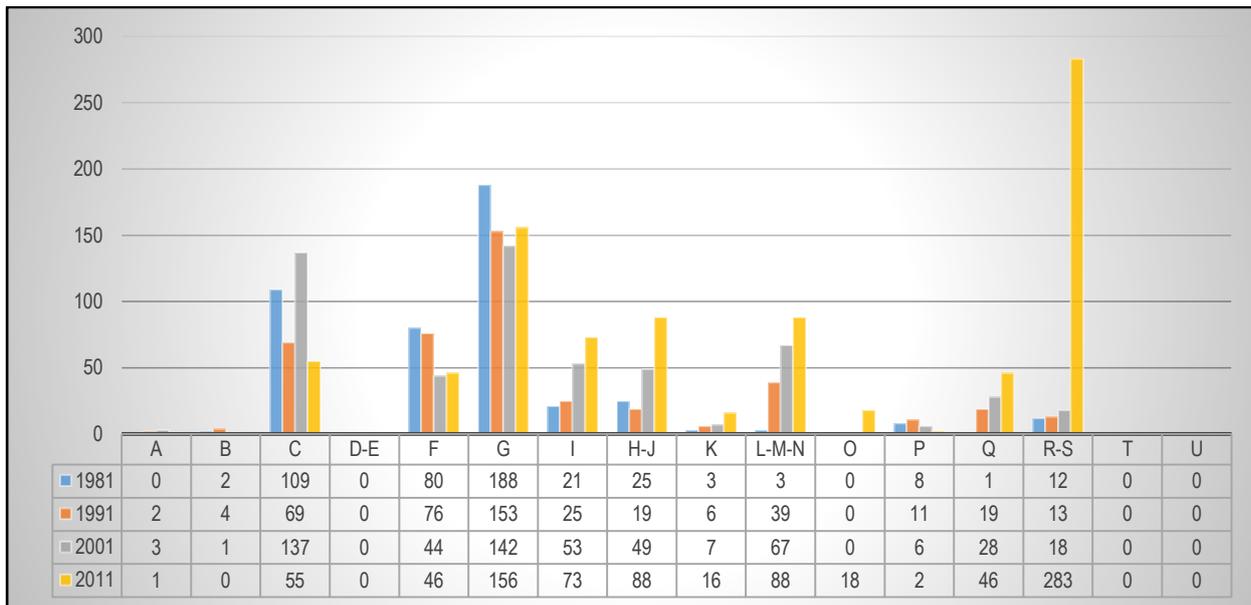


Figura 26: Addetti alle imprese per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Analizzando le imprese presenti la situazione che si ha è la seguente:

ATECO 2007	DETTAGLIO	IMPRESE	%
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	1	0,36%
	Industrie alimentari	6	2,15%
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	Industria delle bevande	1	0,36%



ATECO 2007	DETTAGLIO	IMPRESE	%
	Confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	1	0,36%
	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	1	0,36%
	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1	0,36%
	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3	1,08%
	Metallurgia	1	0,36%
	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	7	2,51%
	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	2	0,72%
	Altre industrie manifatturiere	1	0,36%
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	0,36%
COSTRUZIONI	Costruzione di edifici	7	2,51%
	Lavori di costruzione specializzati	25	8,96%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	6	2,15%
	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	17	6,09%
	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	62	22,22%
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	6	2,15%
	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1	0,36%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	Attività dei servizi di ristorazione	21	7,53%
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	3	1,08%
	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	1	0,36%
ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	11	3,94%
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	Attività immobiliari	4	1,43%
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	Attività legali e contabilità	17	6,09%
	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	2	0,72%
	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	18	6,45%
	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	2	0,72%
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	Attività di noleggio e leasing operativo	1	0,36%
	Attività di servizi per edifici e paesaggio	9	3,23%
	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	3	1,08%



ATECO 2007	DETTAGLIO	IMPRESE	%
ISTRUZIONE	Istruzione	1	0,36%
SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	Assistenza sanitaria	17	6,09%
	Assistenza sociale non residenziale	6	2,15%
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1	0,36%
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	Altre attività di servizi per la persona	12	4,30%
TOTALE		279	100,00%

Come evidenziato nella tabella precedente nel territorio caiatino le imprese maggiormente presenti sono quelle di “Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)” (62 pari al 22 del totale), “Lavori di Costruzione specializzati” (25 pari al 9%), “Attività dei servizi di ristorazione” (21 pari al 7,50%). Per ciò che attiene le unità locali, al 2011 nel territorio di Caiazzo se ne contano 336, di cui 88 operanti nel settore del commercio all’ingrosso e al dettaglio.

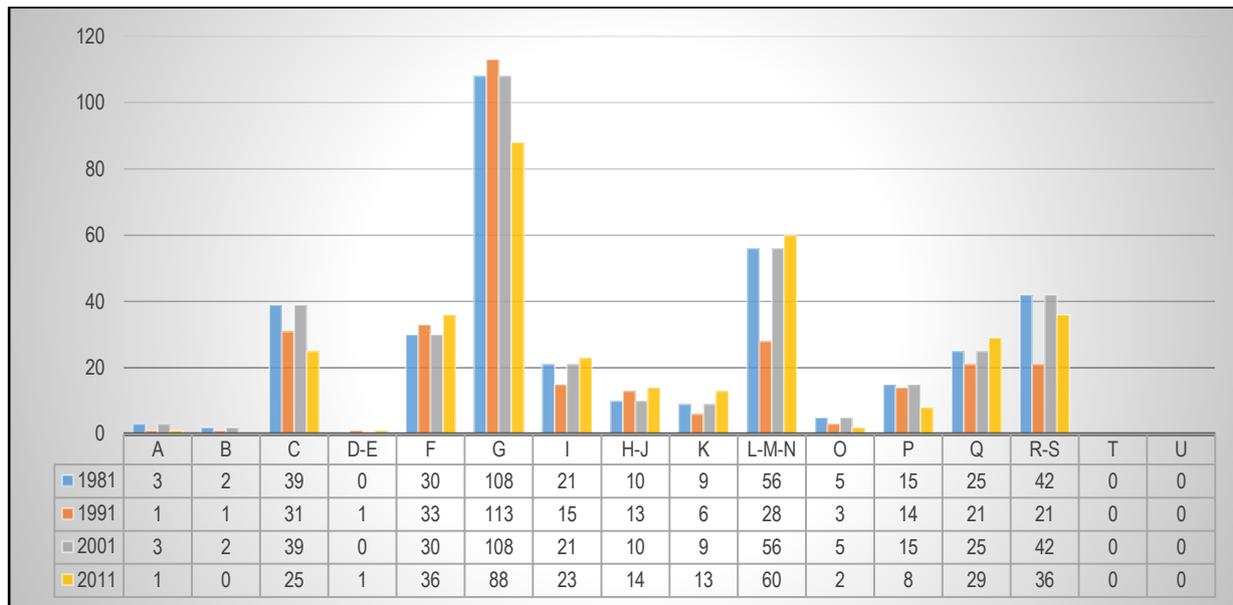


Figura 27: Unità locali per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Gli addetti alle unità locali sono 776, e di essi la maggior parte sono occupati nelle unità locali del commercio all’ingrosso e al dettaglio (159).

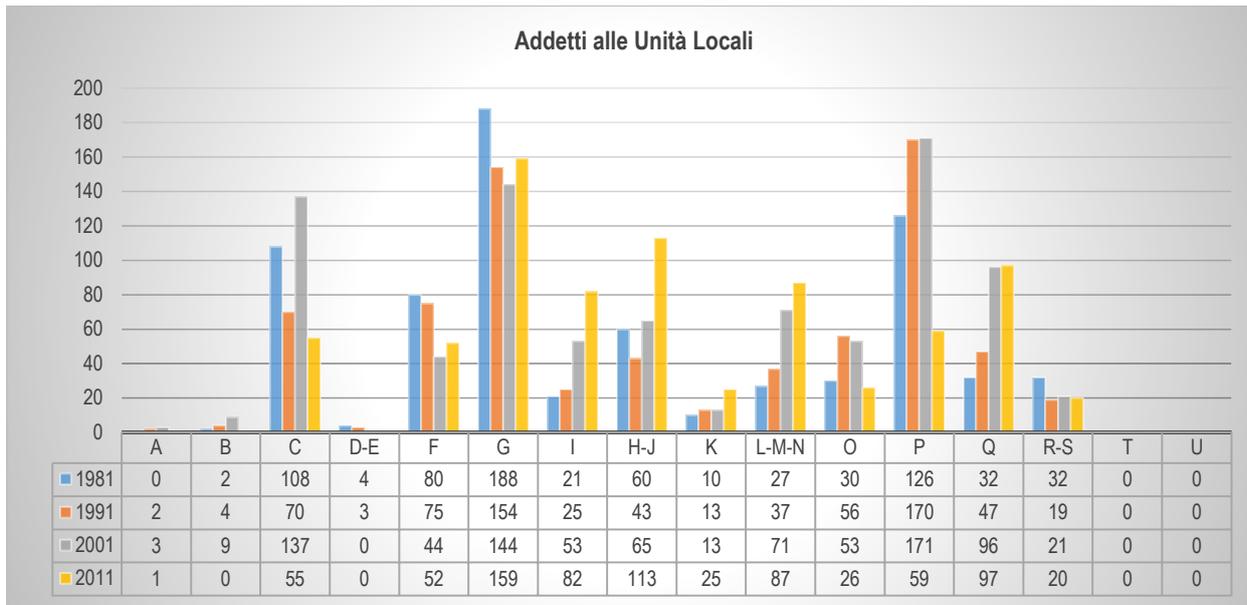


Figura 28: Addetti alle unità locali per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

8.3. DATI DI REDDITO

Nel presente paragrafo sono analizzati i dati relativi al reddito medio dichiarato dalla popolazione battipagliese per capire qual è la situazione economica degli abitanti.

L'imposta sul reddito delle persone fisiche, abbreviata con l'acronimo IRPEF, è un'imposta diretta, personale, progressiva e generale; sono soggette all'imposta le persone fisiche e in alcuni casi, le società, che però la versano attraverso i soci. Il gettito Irpef si stima che sia pari a circa un terzo del gettito fiscale dello Stato.

Il reddito medio della popolazione nazionale è di 35.204 €, mentre quello della Campania è di 27.778 €; nel comune di Caiazzo il reddito è invece di gran lunga al di sotto della media nazionale e regionale attestandosi a 15.765,93 €.

Tabella 1: Reddito imponibile persone fisiche, ai fini delle addizionali all'Irpef dei residenti. Fonte dati ISTAT

ANNO	CONTRIBUENTI CON REDDITO IMPONIBILE	REDDITO IMPONIBILE [€]	MEDIA REDDITO [€]
2014	3.248	48.858.857	15.042,75
2015	3.223	49.344.476	15.310,11
2016	3.220	50.425.962	15.660,24
2017	3.159	49.804.575	15.765,93



QUADRO MORFOLOGICO



9. IL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE

Il sistema insediativo e relazionale (Tav. 6 "Articolazione funzionale del territorio") è composto da tutti quegli elementi fisici (strade, piazze, edifici, verde urbano ecc.), funzionali (attrezzature pubbliche, attività commerciali e per lo svago e il tempo libero ecc.) ed immateriali (identità, cultura e tradizioni, senso di appartenenza, riconoscibilità, ecc.), che, aggregati in una logica sistemica, determinano uno spazio urbanizzato capace di rendere possibile l'insediamento (dove insediare non vuol dire abitare ma vivere).

Nel quadro del sistema insediativo sono state individuate le componenti del patrimonio edilizio presente sul territorio, nonché le attrezzature ed i servizi pubblici o di uso pubblico, e nel presente capitolo viene analizzato lo sviluppo urbano di Caiazzo nonché la dotazione di attrezzature pubbliche o di uso pubblico.

9.1. LE ORIGINI DI CAIAZZO

Le leggende narrano che Caiazzo fu fondata da Caiatia, una ninfa figlia di Tifata, ardentemente amata dal dio Volturno, rifugiata in questo luogo per sfuggire all'ira del padre. Gli antichi scrittori ne hanno parlato come città "perantiqua" cioè antichissima mentre gli antichi storici affermano che Caiatia fu fondata dagli Osci tra il IX e l'VIII secolo a.C. Il territorio di Caiazzo è stato abitato sin dalla preistoria come testimoniano numerosi ritrovamenti del periodo eneolitico nelle località Madonna del Soccorso, Fontana Murata, Monte Grande e nella frazione di Cesarano

L'antica città di Caiatia fu uno dei più importanti centri strategici pre-romani e romani del comprensorio dei Monti Trebulani; era posta su un valico tra la media e la bassa valle del Volturno ai confini tra il Sannio Caudino e la Campania, al centro di una fertile zona agricola di basse colline.

La città, su cui ora insiste il centro urbano di Caiazzo, fu fortificata con mura in opera poligonale a grossi blocchi di calcare, liscio o a bugnato, generalmente datate al IV sec. a.C. Nonostante la cinta sia stata in gran parte nascosta nelle costruzioni moderne, ne restano visibili consistenti tratti sia sull'area della città antica dove per il rinnovarsi di esigenze difensive sarà impiantato il castello risalente all'epoca longobarda, che nella città bassa, in particolare sui lati ovest e sud mentre ad est e a nord restano tratti di rifacimenti in opera incerta di età romana e di età medioevale. Dall'esame del tessuto urbano sembra che la città antica avesse un impianto piuttosto regolare, articolato su di un'asse viario principale (decumanus) intersecato, a distanza regolare, da vie secondarie disposte a pettine. In tale cinta si aprivano quattro porte che in età medievale presero i nomi di "Porta Pace" a nord, "Porta S. Pietro" a sud, "Porta Portanza" ad est e "Porta V etere" ad ovest.

Saggi effettuati nell'area posta nel settore sud-est della città di Caiazzo presso la Porta di S. Pietro, in occasione della ristrutturazione del Palazzo Mazziotti, hanno evidenziato strutture di età ellenistico-romana. L'area risulta occupata dalla fine del IV sec. a.C., probabilmente con edifici abitativi deperibili in argilla cruda e legname, su cui si impiantarono poi strutture in opera incerta pertinenti ad un'area di servizio scoperta, relativa ad un'insula e legata ad un'attività quotidiana di sussistenza.

Al periodo romano imperiale risalgono i resti visibili di un edificio termale inglobato in una costruzione medioevale, una cisterna ubicata sotto la piazza della cattedrale corrispondente al Foro, nonché tratti di basolato stradale e parti di domus inglobate nelle strutture moderne. Caiatia già in età sannitica doveva essere un centro di primo piano sia dal punto di vista strategico che economico, essendo posta sulla via che collegava Capua con Aliifae e Telesia, e a breve distanza dalla grande arteria fluviale del Volturno. Sicuramente ebbe un ruolo di rilievo durante le guerre sannitiche, a proposito delle quali è menzionata da Livio (IX, 43, 1) e da Diodoro (XX, 80, 1). Sotto le sue mura si accampò l'esercito romano prima di cadere nell'imboscata delle Forche Caudine. Cadde in mano romana nel 306 a.C.



Dopo la guerra di Pirro ebbe una certa autonomia e conì monete con legenda Caiatino. Non è sicura la condizione giuridica della città prima della guerra sociale, anche se è probabile che avesse la *civitas sine suffragio*. Secondo una notizia dedotta dal *Liber Colonialium* la rocca fu fortificata nell'epoca dei Gracchi; a questo periodo risale, forse, una prima divisione del suo territorio secondo un piano centuriato con maglie quadrate di 13x13 *actus*. Con la concessione della cittadinanza romana Caiatia fu iscritta nella tribù Falerna (CIL X, 4570, 4579, 4180). Alcune iscrizioni attestano il suo stato di *municipium* in età imperiale.

Nel V secolo Caiatia divenne sede vescovile, il suo territorio fu interessato dalle invasioni barbariche divenendo *gastaldato* longobardo prima e *contea* normanna poi.

Nella tradizione manoscritta degli storici antichi. Caiatia viene spesso confusa con l'antica Calatia sito - posto a sud-est di Capua tra S. Nicola la Strada e Maddaloni.

Nel Medioevo la città subì gravissime distruzioni ad opera di orde barbariche di Vandali, Goti e Saraceni. Con la venuta dei Longobardi divenne sede di un *gastaldato* e, quando Capua venne eretta a principato, Caiazzo fu elevata a *contea*. Primo conte longobardo di Caiazzo fu il nobile Arialdo. Nel IX secolo, durante il loro dominio, fu edificato il castello e successivamente, nel X secolo, è attestata come sede vescovile. I confini della *contea* intorno al 966 coincidevano con quelli della diocesi come emerge da una pergamena dell'Archivio vescovile ove si legge che il territorio della chiesa caiatina coincideva *toto ipse comitato Caiatie*. Gli ultimi conti longobardi furono Landenulfo qui *dicebatur Francus* e Giovanni qui *clamabatur Citellus* come appare in una donazione, fatta nel 1066, a Monte Cassino da parte di Riccardo I, principe di Capua, del monastero di San Salvatore sul monte Cucuruzzo, nella *contea* di Teano, pervenuto al fisco a causa della ribellione dei conti longobardi di Caiazzo.

I Normanni scacciarono i Longobardi e il primo conte normanno fu Rainulfo II, signore di Alife e Caiazzo, della casata dei Drengot Quarrel. Ai Normanni si sostituirono gli Svevi e nel 1229 la città ospitò Federico II e Pier della Vigna, logoteta dell'imperatore, che fondò in Caiazzo una delle tre Corti dei Conti del Regno. Con la sconfitta degli Svevi la Città venne ceduta da Carlo I alla famiglia dei Gignette per 160 onces d'oro.

Successivamente il feudo in possesso alla famiglia Sanseverino. Tommaso III Sanseverino, VI conte di Marsico, aveva sposato in seconde nozze Margherita de Clignet, figlia di Giovanni signore di Caiazzo, che portò il feudo in dote. Alla morte di Tommaso il figlio Antonio venne confermato conte di Caiazzo dalla regina Giovanna. Nel 1384 Tommaso IV, primogenito di Antonio, ereditò il feudo che donò poi a Lionetto figlio naturale di Bertrando suo fratello. Lionetto sposò Lisa Attendolo Sforza, sorella di Francesco duca di Milano, ma morì prematuramente lasciando un solo figliolo in giovane età, Roberto Sanseverino (1418-1487) che diverrà un famoso condottiero. Nel contempo poiché i Sanseverino avevano parteggiato per gli angioini vennero privati del feudo dal re Ladislao di Durazzo. Nel 1461 Caiazzo ritornò in possesso ai Sanseverino quando re Ferdinando la restituì a Roberto, figlio di Lionetto.

Nel corso del '500 molti caiatini militarono nelle compagnie mobilitate al seguito sia dei signori del feudo nelle "guerre d'Italia" che degli spagnoli che contrastavano l'avanzata dei Turchi nel Mediterraneo. Divenuta, a metà '500, feudo di Giulio Cesare de' Rossi dei Rossi di San Secondo grazie al matrimonio forzoso con la figlia di Roberto Ambrogio Sanseverino, Caiazzo fu venduta dal figlio Ercole de Rossi a Matteo de Capua nel 1593 per poi passare nel 1615 alla famiglia Corsi, di origine fiorentina; questi ultimi ebbero il titolo di marchesi di Caiazzo. In seguito la popolazione cittadina diminuì sensibilmente, dapprima a causa della peste del 1656 e poi per effetto del terremoto del 1688. Nel 1709 Caiazzo fu occupata dagli austriaci e nel giugno 1799 dai francesi.

Nel 1820 la Carboneria si diffuse anche in Caiazzo e molti caiatini vi si affiliarono. Le riunioni segrete si tenevano nel convento dei Cappuccini.

Il 25 ottobre del 1860, secondo lo storico Briguglio, avvenne nei pressi di Caiazzo il famoso incontro tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II di Savoia.



Con la soppressione della provincia di Caserta il comune di Caiazzo, nel 1927, fu aggregato alla provincia di Benevento.

Durante la seconda guerra mondiale, in particolare dalla fine del 1943 al 1944, la città fu molto provata dalla ferocia nazista e da bombardamenti alleati. La sera del 13 ottobre 1943 vi fu l'episodio conosciuto come "la strage di Caiazzo". La terza compagnia del 29esimo reggimento Panzergrenadien si era posizionata sul Monte Carmignano comandata dal giovane ufficiale tedesco Wolfgang Lehnigk Emden che, da lì ad un mese, avrebbe compiuto 21 anni. La mattina del 13 ottobre il Governo Badoglio aveva dichiarato guerra alla Germania e poche ore dopo il 29esimo granatieri aveva ricevuto ordine di abbandonare le postazioni di Monte Carmignano a causa della veloce avanzate delle truppe Alleate. Il nervosismo per il capovolgimento per la sorte della guerra ed il sentirsi in terra nemica portarono Emden ad assumere comportamenti paranoici e intinti di un profondo fanatismo, come testimoniato dai reduci del suo reggimento, che lo portavano a vedere complotti e tradimenti dappertutto. Durante il ripiegamento i soldati tedeschi si imbattono in una masseria situata a duecento metri dal loro comando. L'ufficiale credendo di vedere dei segnali luminosi partì da una finestra prontamente li identificò come messaggi lanciati da un gruppo di partigiani agli Alleati per segnalare la loro posizione. Ma in quella masseria di partigiani non ce n'erano. E gli americani erano comunque ancora troppo lontani per poter scorgere il segnale e, soprattutto, troppo impegnati al fronte per aver potuto mettere su una rete di informatori tra i contadini di Caiazzo. Emden con una scorta di due sottoufficiali, Schuster e Gnass, irruppe nel casolare e vi trovò dentro 22 persone. I capofamiglia delle famiglie Perrone, D'Agostino, Palumbo e Massadoro furono trascinati al comando, come partigiani traditori, e subito dopo giustiziati insieme ad un ragazzo di soli 14 anni e due donne. Fu allora che Emden ordinò il massacro. Il granatiere Wilhelm May, catturato dagli americani il 4 novembre ed interrogato, raccontò il massacro ricordando le parole di Emden *"laggiù ce ne sono molti altri ancora, dobbiamo fucilarli tutti"*. E così fu. Accompagnato di nuovo da Schuster e Gnass, tornò alla masseria e ordinò la strage delle altre 15 persone, dieci bambini tra i 3 e i 14 anni e cinque donne, di cui la più giovane aveva 16 anni. L'esecuzione fu portata a termine con modalità allucinanti. Colpi di fucile a distanza ravvicinata, granate dalle finestre e cariche di baionetta. Il soldato May, nella sua deposizione aggiunse *"lo e un mio compagno ci dicemmo che avremmo dovuto ammazzare Emden, perché quel che aveva fatto era una vergogna per l'esercito tedesco"*. A memoria della vittime nel 1968 è stata posta una lapide al cimitero di Caiazzo con un'epigrafe dettata da Benedetto Croce nel 1945 che recita *"Presso Caiazzo / nel luogo detto San Giovanni e Paolo / alcune famiglie campagnuole / rifugiate in una stessa casa / furono il 13 ottobre MCMXLIII / fucilate e mitragliate / per ordine / di un giovane ufficiale prussiano / uomini, donne, infanti / ventidue umili creature / non d'altro colpevoli / di aver inconscie / alla domanda dove si trovasse il nemico / additato a lui senz'altro la via / verso la quale s'erano volti i tedeschi / improvvisario / nelle umane guerre / ma l'atroce presente nemico / dell'umanità"*.

Successivamente la città subì per errore, il 27 gennaio 1944, il bombardamento dall'aviazione americana che causò la morte di venti civili.

Caiazzo ritornò, nel 1945, nella ricostituita provincia di Caserta.

9.2. LO SVILUPPO URBANO DI CAIAZZO

Lo sviluppo urbano di un'area è un processo complesso, dettato in parte da trasformazioni spontanee con esito incerto, in parte da azioni, piani e programmi di governance territoriale il cui scopo è di territorializzare, o pianificare e programmare il futuro sviluppo secondo fattori che cambiano nel tempo e nello spazio.

Al fine di comprendere l'evoluzione e lo sviluppo del tessuto edilizio del Comune di Caiazzo è stata effettuata un'analisi storica volta ad evidenziare le principali espansioni che hanno determinato l'assetto attuale del paese.



Il processo di evoluzione storica è stato ricostruito attraverso l'utilizzo di diverse fonti cartografiche, quali l'IGM del 1954, l'IGM del 1984, la Carta Tecnica Regionale del 2011, e le foto satellitari.

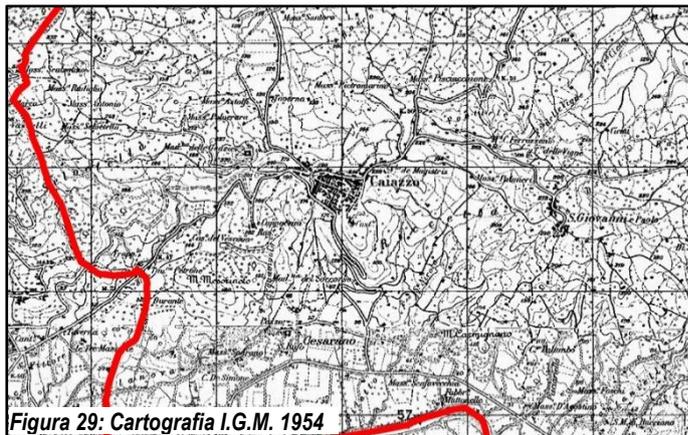


Figura 29: Cartografia I.G.M. 1954

Alla metà degli anni '50 il Comune di Caiazzo è caratterizzato dall'edificato esistente intorno al nucleo storico, e dall'edificato delle frazioni di San Giovanni e Paolo e di Cesarano. Si denota la saturazione degli spazi intorno al nucleo originario.

Tra la fine degli anni '50 e la metà degli anni '80 si ha la prima vera espansione urbana, supportata anche dal Programma di Fabbricazione. Vi è una densificazione sempre maggiore degli spazi a ridosso del centro storico di Caiazzo, e dei Centri di San Giovanni e Paolo e di Cesarano, e lo sviluppo residenziale coinvolge maggiormente la S.S. 158 asse di collegamento verso Alvignano. Cominciano a presentarsi i primi casi di edilizia frammentata a ridosso delle principali arterie stradali.

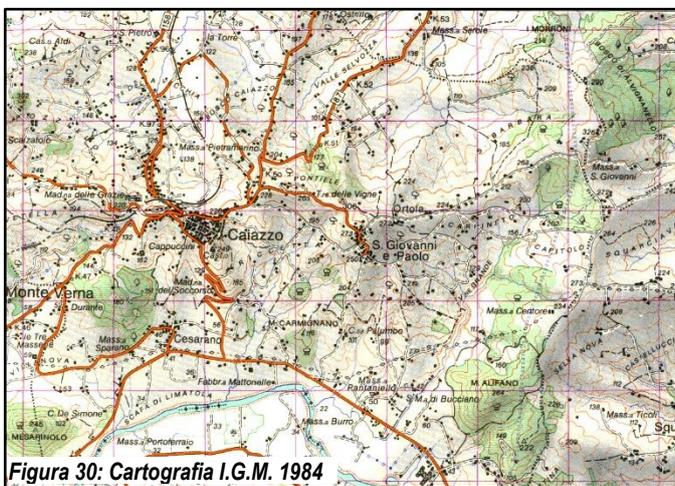


Figura 30: Cartografia I.G.M. 1984

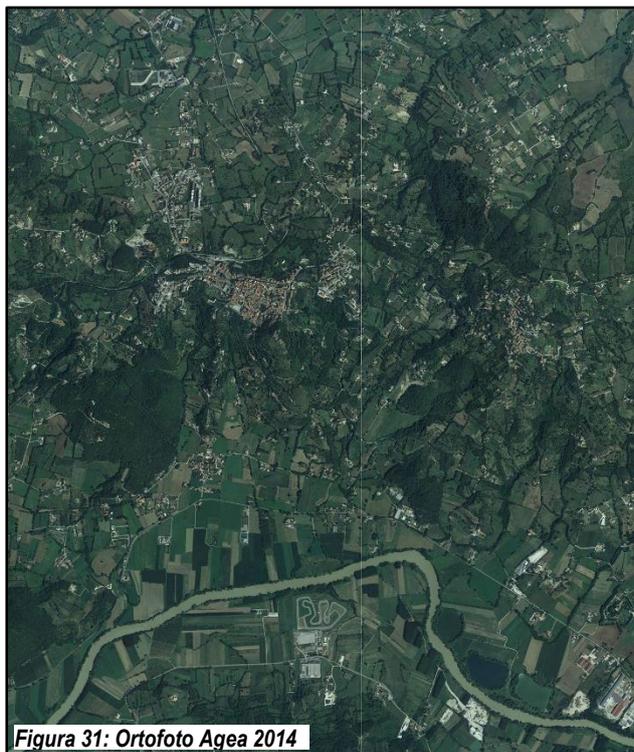


Figura 31: Ortofoto Agea 2014

L'ortofoto del 2014 mostra l'attuale situazione urbanistica edilizia.

Caiazzo presenta una distribuzione del patrimonio edilizio molto particolare; alla compattezza dei centri urbani e delle frazioni (che risultano ben leggibili), in cui sono state attuate le lottizzazioni previste dal Programma di Fabbricazione fanno da contraltare le urbanizzazioni avutesi nel territorio agricolo.

Questo fenomeno si spiega in massima parte per le particolari condizioni orografiche e soprattutto per la normativa del Programma di Fabbricazione che consentiva nell'area agricola la destinazione d'uso residenziale non esplicitamente legata alla conduzione del fondo agricolo.

Si evince chiaramente lo sviluppo tendenziale lungo la S.S. 158.



9.3. L'ANALISI DEGLI STANDARD URBANISTICI

Negli anni più recenti il tema della pianificazione dei servizi è divenuto uno dei settori più importanti dell'attività programmatica di livello locale. All'Ente comunale spetta il compito di soddisfare la domanda di attrezzature di servizio espressa dalla popolazione residente. In questo momento però il problema non è tanto e soltanto quello di reperire generiche aree per soddisfare una possibile domanda, quanto quello di razionalizzare un sistema di attrezzature a partire non solo dalla individuazione e disponibilità della quantità di aree, ma dalla loro qualità e della reale capacità da parte del Comune di poter realizzare concretamente quanto previsto e/o necessario in termini urbanistici. È con questo obiettivo che è stata svolta un'attenta disamina del fabbisogno di attrezzature, dei servizi, in modo da soddisfare non solo una domanda di quantità ma anche di qualità urbana. L'analisi è stata finalizzata ad una valutazione del complesso delle risposte fornite dall'ente pubblico rispetto al quadro dei fabbisogni, alla loro tipologia, alle relative dinamiche e distribuzione territoriale.

9.3.1. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il riferimento normativo per l'analisi degli standard urbanistici sono il D.M. 1444/68 e la L.R. 35/1987. Il D.M. 1444/1968 fissa un rapporto standard/abitante pari a 18 mq/ab per gli standard di livello locale, confermato dalla L.R. 14/1982 per i Comuni con popolazione non superiore a 50.000 abitanti (caso di Caiazzo).

La ripartizione degli standard da rispettare è la seguente:

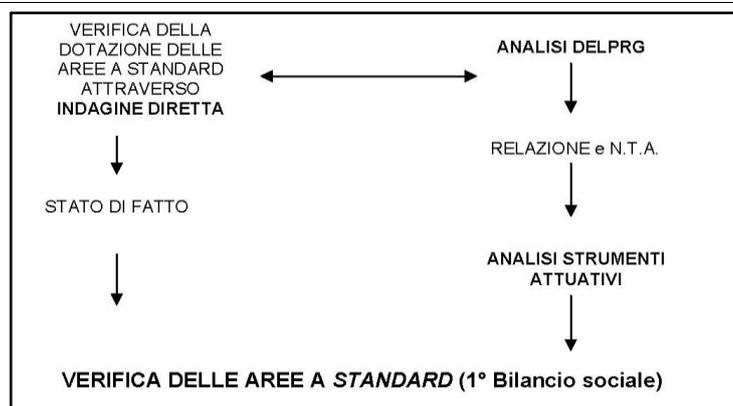
STANDARD DI LIVELLO LOCALE	DOTAZIONE (MQ/AB)
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	9,00
Aree per l'istruzione	4,50
Aree per parcheggi	2,50
Aree per attrezzature di interesse comune	2,00

La L.R. 9/1990, inoltre, fissa per le attrezzature religiose, nei Comuni con popolazione non superiore a 10.000 abitanti, un'estensione delle aree non inferiore a mq 5.000.

9.3.2. IL BILANCIO DEGLI STANDARD URBANISTICI

Nello schema, di seguito riportato, si evidenzia il percorso metodologico con il quale si è proceduto nelle operazioni di verifica delle aree destinate a standard urbanistici.

Come si evince, la prima operazione ha interessato l'analisi delle risorse esistenti e delle loro caratteristiche; ciò comporta la lettura degli strumenti urbanistici vigenti, per definire la localizzazione di tutte le aree a standard previste, e il rilievo delle attrezzature esistenti attraverso un'indagine diretta condotta con i competenti Uffici Comunali.





Successivamente sono state valutate le quantità in termini di superficie complessive (mq esistenti) e di elementi minimi d'uso costituenti le attrezzature, infine la verifica dei rapporti esistenti a quelli previsti in base alla normativa che li disciplina.

Sulla base delle analisi e delle indagini svolte (Tav. A.6 "Articolazione funzionale del territorio"), la quota di aree per spazi pubblici è pari a mq 90.089,03 ripartita nel modo appresso indicato:

DOTAZIONI DI LIVELLO TERRITORIALE:

AREE PER L'ISTRUZIONE SUPERIORE ALL'OBBLIGO		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Istituto Tecnico per Geometri	11.098,26
2	Sezione associata Liceo Giannone	584,18
TOTALE		11.682,44

DOTAZIONI DI LIVELLO LOCALE:

AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Isola ecologica	2.557,34
2	Castello	3.890,43
3	Chiesa	67,19
4	Centro polifunzionale	1.298,93
5	Opere Pie	4.606,53
6	Chiesa	371,48
7	Chiesa Annunziata	436,59
8	Municipio	1.318,48
9	Cimitero	23.920,07
10	Chiesa	99,10
11	Curia Vescovile	4.059,86
12	Seminario	1.048,92
13	Basilica Minore	931,25
14	Chiesa	1.275,40
15	Chiesa	267,67
TOTALE		46.149,25

AREE PER L'ISTRUZIONE		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Istituto comprensivo "A.A. Caiatino"	4.913,92
2	Scuola Primaria "Pier delle Vigne"	1.399,47
TOTALE		6.313,39

AREE PER SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Stadio comunale	10.923,13
2	Area giochi	307,71
3	Area attrezzata via Caiatina	706,96
4	Campi sportivi via Cerro	5.107,10



AREE PER SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
5	Campo sportivo	716,69
6	Area attrezzata via Ponte	869,85
7	Area attrezzata via Roma	1.547,99
8	Area attrezzata via Messeri	424,45
9	Area attrezzata via Caiatina	631,84
TOTALE		21.235,70

AREE PER PARCHEGGI		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Parceggio stazione	583,64
2	Parceggio via Ponte	2.406,40
3	Parceggio via Palmieri	368,58
4	Parceggio via Caduti sul lavoro	194,19
5	Parceggio via Caduti sul lavoro	568,66
6	Parceggio multipiano	586,78
TOTALE		4.708,25

Nella tabella seguente è riportata la dotazione di standard (di livello locale) al 2018 nell'intero territorio comunale evidenziando il grado di carenza/surplus rispetto al fabbisogno richiesto dalla normativa:

ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI DI LIVELLO LOCALE	PRESENTI		FABBISOGNO DA D.M. 1444/1968		GRADO DI CARENZA/SURPLUS	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Aree per attrezzature di interesse comune	46.149,25	8,49	10.868,00	2,00	35.281,25	6,49
Aree per l'istruzione	6.313,39	1,16	24.453,00	4,50	-18.139,61	-3,34
Aree per spazi pubblici attrezzati	21.235,70	3,91	48.906,00	9,00	-27.670,30	-5,09
Aree per parcheggi	4.708,25	0,87	13.585,00	2,50	-8.876,75	-1,63
TOTALE	78.406,59	14,43	97.812,00	18,00	-19.405,41	-3,57

La consistenza di standard di livello locale di Caiazzo risulta essere deficitaria; infatti a fronte dei 18 mq/ab previsti dal D.M. 1444/1968, nel territorio si ha una dotazione di standard di 14,43 mq/ab (-3,57 mq/ab). In particolare la consistenza di standard risulta sufficiente unicamente per le aree destinate alle attrezzature di interesse comune (+6,49 mq/ab) e gravemente deficitaria per le aree per spazi pubblici attrezzati (-5,09 mq/ab).



10. LE INFRASTRUTTURE A RETE

Il sistema delle infrastrutture a rete (Tav. A.7 Carta delle infrastrutture a rete) è composto da tutti gli elementi strutturanti le infrastrutture di trasporto (stradali e ferroviarie) e le reti tecnologiche (servizi e sottoservizi).

10.1. LE INFRASTRUTTURE STRADALI

La particolare conformazione del territorio di Caiazzo, dal punto di vista clivometrico, rende particolarmente complessa ed articolata la problematica della viabilità.

Le principali strade di accesso al Comune sono costituite dalla S.S. 158 che dal confine Nord arriva al centro di Caiazzo (collegandolo quindi a Piedimonte Matese), la S.P. 236 che taglia il comune da Sud-Ovest a Nord-Est (collegando quindi Caiazzo a Caserta e a Telesse), la S.P. 325 che attraversa Caiazzo e la Frazione di San Giovanni e Paolo (collegandole a Castel Campagnano), la S.P. 49 che corre parallela al Volturno (e si ricollega alla S.P. 236); la confluenza degli assi, costituiscono anche il sistema di distribuzione principale interno alla città, concentra tutto il traffico di attraversamento proveniente dalle direzioni suddette nel cuore del centro urbano minandone la vivibilità.

Il casello autostradale più vicino è quello di Caserta Nord dell'autostrada A1 – Milano-Napoli che dista circa 17 Km.

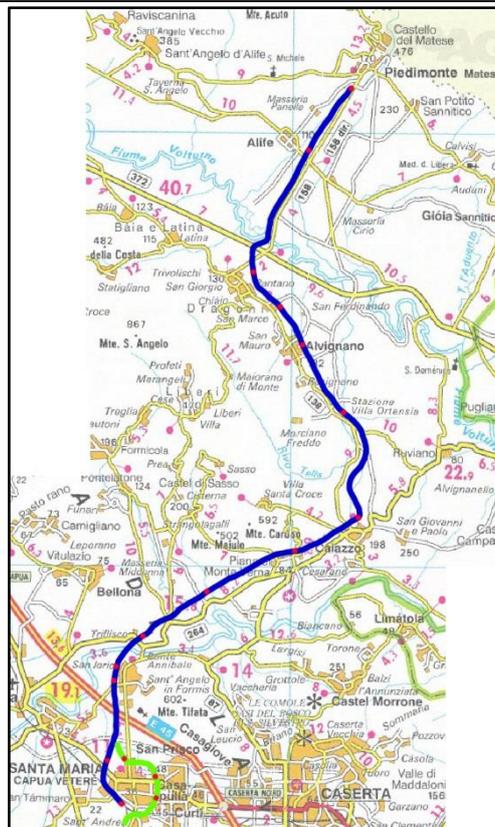
10.2. LE INFRASTRUTTURE FERROVIARIE

La rete delle infrastrutture ferroviarie di Caiazzo è costituita dalla "Ferrovia Alifana" che collega Napoli a Piedimonte Matese.

La ferrovia Alifana fu concepita per collegare a Napoli l'area pedemontana del Matese, ma non fu mai una ferrovia unitaria, tanto che fin dalla nascita venne divisa in due tronconi, la Napoli – Santa Maria Capua Vetere (detta "Alifana bassa") elettrificata, e la Santa Maria Capua Vetere – Piedimonte Matese (detta "Alifana alta") con trazione a vapore.

Per i danni della seconda guerra mondiale, l'Alifana alta venne completamente ricostruita, tanto che ancora oggi è normalmente in esercizio tramite connessione con l'attuale rete delle ferrovie statali, mentre l'Alifana bassa non subì mai dalla nascita alcun processo di modernizzazione così da cessare l'esercizio nel 1976. Probabilmente fu l'unico caso in Italia di chiusura di una ferrovia non per scarsa frequentazione, ma per l'esatto contrario. Infatti i comuni attraversati dalla linea erano cresciuti in maniera talmente smisurata (si pensi a Secondigliano, Marano e Giugliano, tanto per fare qualche esempio) che la linea era diventata nel frattempo inadeguata. A quasi trent'anni dalla chiusura, l'Alifana bassa ha cominciato a rivedere la luce solo da poco con l'entrata in esercizio di un primo tratto fra Piscinola e Mugnano, in attesa della ricostruzione del restante percorso.

Della costruzione di una ferrovia che unisse l'area ai piedi del Matese con Napoli se ne parla fin dalla metà dell'800, ma senza che alcun progetto concreto venisse presentato. Nel 1888 fu il comune di Caiazzo a farsi





portavoce della necessità di costruzione della ferrovia e tale richiesta venne appoggiata da diversi comuni tra i quali Marano di Napoli. Nel 1898 venne presentato un progetto per prolungare la tranvia Napoli - Aversa fino a Piedimonte Matese, allora denominata Piedimonte d'Alife, ma anche questa proposta non ebbe seguito.

Fu solo col Regio Decreto 1 aprile 1900 n. 197 che fu concessa alla "Société Anonyme des Tramway et des Chemins de Fer du Centre" di Lione la costruzione e la gestione della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife. Tale concessione passò poi nel 1905 alla "Compagnie des Chemins de Fer du Midi de l'Italie" (CFMI) con sede a Parigi.

Il percorso dell'attuale Alifana alta ricalca in buona parte il precedente percorso anteguerra con poche variazioni. Mentre fino al 1943 la linea aveva un proprio capolinea a Santa Maria Capua Vetere-Sant'Andrea dei Lagni (ove giungeva anche la linea bassa da Napoli), la nuova linea si attesta nella stazione FS di Santa Maria Capua Vetere, consentendo in tal modo la connessione con la linea statale e la possibilità per i convogli di raggiungere Napoli via Caserta.



La stazione di Caiazzo (inaugurata insieme alla ferrovia il 30 giugno 1914) è una delle più frequentate della linea. Ricostruita dopo la seconda guerra mondiale (progressiva originaria km 55+199), è ubicata appena fuori città lungo la statale per Alviignano. Sono presenti due binari per il servizio viaggiatori ed uno scalo merci attualmente inutilizzato se non per accantonamento di materiali rotabili.

10.3. LE RETI TECNOLOGICHE

Con la Legge Regionale n. 15 del 02/12/2015 "Riordino del servizio idrico integrato ed istituzione dell'Ente Idrico Campano", la Regione Campania ha individuato un unico ambito territoriale ottimale coincidente con il territorio regionale, suddiviso in 5 Ambiti distrettuali denominati: Ambito distrettuale Napoli, Ambito distrettuale Sarnese-Vesuviano, Ambito distrettuale Sele, Ambito distrettuale Caserta (di cui fa parte Caiazzo), Ambito distrettuale Calore Irpino. L'EIC ha il compito di predisporre il Piano d'Ambito su scala regionale, affidando per ogni Ambito distrettuale la gestione del servizio idrico integrato al soggetto gestore sulla base delle indicazioni di ciascun Consiglio di distretto.

Il Piano d'Ambito Regionale è in fase di predisposizione, e quindi per la descrizione delle reti dei servizi e sottoservizi presenti nel territorio comunale ci si baserà su quanto riportato nel "Piano dell'Ambito Territoriale Ottimale n. 2 Napoli – Volturno", e dalle notizie fornite dagli uffici comunali.

La rete di distribuzione idrica del Comune di Caiazzo copre il 94% del territorio Comunale, sviluppandosi per 16 km ed immettendo 960.615 mc/anno di acqua ed un'efficienza del 30,14% (essendo il volume fatturato pari a 289.514 mc/anno). Lo stato di conservazione della rete, entrata in esercizio nel 1969 risulta prevalentemente sufficiente.

Nel territorio comunale caiatino sono presenti tre serbatoi idrici, con le seguenti caratteristiche:

SERBATOIO	ENTRATA IN ESERCIZIO	FUNZIONALITÀ
Serbatoio per Caiazzo	1958	Insufficiente
Serbatoio per Caiazzo	1958	Insufficiente
Serbatoio di S. Giovanni e Paolo	1958	Insufficiente



La rete fognaria copre il 51% del territorio comunale e ha uno sviluppo di 15 km. I recapiti finali sono il torrente Pisciarrello o il fiume Volturno, con 167.907 mc/a scaricati.

Sono presenti cinque impianti di depurazione ubicati nelle frazioni di Cesarano e San Giovanni e Paolo e nelle località Giovannizzi-Caiazzo est, Zoppariello-Caiazzo Nord e Cameralunga.